

PIEVE DI BONO NOTIZIE

37

Periodico di informazione dei Comuni di Bersone,
Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo

Sped. in a.p. comma 2 - art. 20/C - Legge 662/96 Filiale di Trento
Contiene inserto redazionale



sommario

1 REDAZIONALE

3 COMUNE DI PIEVE DI BONO

• Anagrafe • Delibere • Caro rifiuti

7 COMUNE DI DAONE

• Villa de Biasi • Sciare in val Daone

10 COMUNE DI PRASO

• Danni cinghiali

12 COMUNE DI PREZZO

• Anagrafe • Inciviltà • Malghe Baite

15 SPAZIO APERTO

Fratel Raniero • Memorie d'intervistatore

22 ASSOCIAZIONI DI PIEVE DI BONO

• Bielorussi • Banda • Fanfara ANA • Cai
• Alpini • Coro azzurro • Pro Loco
• Carabinieri • U.S. Pieve di Bono
• Invito alla lettura

31 ASSOCIAZIONI DI AGRONE

• Circolo P. Remo • Attività culturali
• Gita sul Cadria • Ricordo

35 ASSOCIAZIONI DI BERSONE

• Attività Pro Loco • Concorso di fotografia

37 ASSOCIAZIONI DI COLOGNA

• Estate nella Pieve • Giornata ecologica

40 ASSOCIAZIONI DI DAONE

• Coro • Asilo infantile • Ricordo di...

43 ASSOCIAZIONI DI POR

• Ricordi dell'estate • Il campeggio

45 ASSOCIAZIONI DI PRASO

• Filodrammatica • El Segnur
• Esami in malga • Ciao don Giorgio
• Salve o buon Pastore

51 ASSOCIAZIONI DI PREZZO

• Documento storico

52 ASSOCIAZIONI DI STRADA

• Circolo culturale

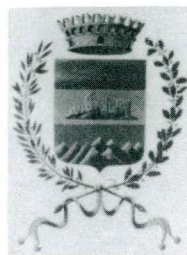
54 CI HANNO LASCIATO

56 STORIE DE STEAGN

59 POSTA DEI LETTORI

61 POESIA

62 CRONACA FOTOGRAFICA



37

dicembre 1998

Periodico di informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981

Direttore:

Marcello Salvini

Direttore responsabile:

Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:

Marirene Filosi, Antonio Armani, Maria Angela Romanelli, Vincenzo Bugna, Daniele Boldrini, Miriam Aricocchi, Simona Capelli, Fulvio Melzani, Ida Scaia, Enzo Taffelli, Vittorino Tarolli

Redattore:

Salvatore Giacomolli

Segretaria:

Marirene Filosi

Responsabili comunali:

* Bersone: **Vincenzo Bugna**
* Daone: **Simona Capelli**
* Pieve di Bono: **Graziella Masiero**
* Praso: **Miriam Aricocchi**
* Prezzo: **Daniele Boldrini**

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto, piano terra.

Aperta al sabato dalle ore 10 alle ore 12

Fotocomposizione e stampa:

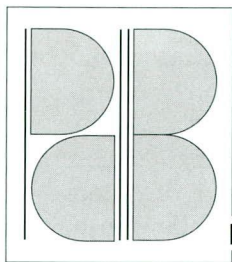
Effe e Erre - Via Brennero 169 - Trento

Copertina:

L'angelo annuncia pace in terra agli uomini di buona volontà

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni della Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta

Spedizione in abb. post. comma 2, art. 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Trento



notizie

redazionale

Spesso, per vari motivi, ci capita di parlare senza pensare, e allora ci vengono fuori degli spropositi tali, che non stanno né in cielo né in terra, o meglio ci stanno benissimo, vista la loro abbondanza.

A volte però diciamo stupidate anche quando scriviamo, e allora è ancora peggio, perché, quando si scrive, si ha anche il tempo per rileggere e correggere gli orrori più grossi.

Anche noi avremo fatto e detto le nostre stupidaggini, anche su questa rivista e ve ne chiediamo scusa.

Ma il peggio è, che spesso non facciamo più caso né alle nostre, né alle cavolate degli altri. Ne consegue che siamo arrivati al punto di accettare tutto e di tutto senza meravigliarci più di nulla.

Questo atteggiamento è così diffuso, che anche personaggi e scrittori famosi, che parlano o scrivono per giornali molto importanti non si preoccupano dell'effetto comico delle loro affermazioni.

Per questo, le risate non mancano, ma spesso ci tocca ridere di fatti e questioni, che sono tragiche e richiederebbero un po' più di attenzione in chi parla di quelle questioni.

Vi propongo una breve collezione di questi esempi, ma ne potete trovare anche voi, a decine, nei giornali e telegiornali di tutti i giorni. Ve li ho trascritti non solo per le risate che vi potete fare, ma anche per farvi pensare un po' sul nostro strano mondo...

Sentite questa, è il titolo di un corso di aggiornamento per gli insegnanti: **"Non c'è tempo da perdere. 50 anni di democrazia, 50 anni di diritti umani, 50 anni di Costituzione, 50 anni di non violenza."**

Mentana dice al TG5, a proposito dei giochi televisivi della Carrà: **"Scandaloso regalare un miliardo al telefono..."** Gli risponde la Carrà: **"Lo fa anche la BBC!"**

Sul doping nel calcio, titolo di un importante quotidiano: **"Un centinaio di ultrà bianconeri assaltano la tribuna stampa dello stadio di Torino"** Nell'articolo una proposta: **"Cinque anni di carcere per i medici che smerciano sostanze proibite"** Ma chi ha mai visto un medico in carcere?

Un importante cantante commenta così la morte di Lucio Battisti: **"Avevi negli occhi la nostalgia di chi non ha più bisogno di successo, perché ne ha avuto tanto, troppo, e non sa più che farsene."** E poi, via a rincorrere il successo.

Un leader politico locale dice al giornale: **"Io sono un comunista antagonista e ho la coscienza a posto"** E uno slogan elettorale di questi giorni dice: **"Fra chi protesta e chi promette, noi facciamo!"** Ma che cosa? Ma la fate ... tutti i giorni?

Su un giornale per gli anziani: **"Sto bene, ho 50 anni, ma sto bene"** e poco sotto **"Gli ultra sessantacinquenni, che vivono di**

pensione sono i signori nessuno" E continua **"La maggior parte della gente, se gli chiedi di far qualcosa per qualcuno, ti risponde, Va' a quel paese...!"** Per fortuna che gli anziani sono visti come i più saggi del villaggio.

Una pubblicità per un rasoio elettrico per i capelli dice: **"Usa la testa per dire chi sei."** Bella frase, non c'è che dire, forse un po' eccessiva per un "regolacapelli", come viene chiamato e, non contenti, hanno aggiunto: **"Miglioriamo il tuo mondo."** Non c'è male come senso della "misura".

Per restare nell'ambito giovanile, trascrivo da una rivista seria: **"Le teste rapate dei giovani tra rifiuto e paura del futuro."** Qualche pagina dopo: **"L'educazione severa aiuta la voglia di successo!"**

Anche le cose più nobili, come la beneficenza, non sono esenti da risvolti poco seri, così titola un giornale locale: **"La truffa della beneficenza. Intascavano i soldi delle associazioni del volontariato. Gabbati migliaia di trentini"**. Questi avevano una strana idea di beneficenza, la facevano a se stessi!

Ma non è da meno quest'altro titolo, comparso in questi giorni: **"Il Bel Paese rovinato da leggi e avvocati."** O quest'altro, è un vero capolavoro: **"Il Cardinal Giordano ha la stima di tutta la Chiesa."**

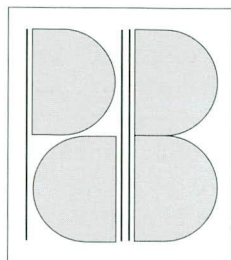
Se in Italia si sta bene in fatto di umorismo, anche all'estero non scherzano. Tutti avete certamente sentito parlare di questi fatti, ma piuttosto strano è questo modo di presentarli. Che ve ne pare?

Così un giornale statunitense: **"Clinton e Starr, tutta la spazzatura della stanza ovale."** Bello questo commento della TV russa: **"La Russia crolla schiacciata dal peso dell'enorme vuoto politico: Eltsin è ormai con la vodka alla gola."** Ma sentite questa che viene dalla vicina Albania: **"In Albania, dove manca tutto, perfino lo Stato, gli Albanesi sono costretti a fare un colpo di stato."**

**Il vostro redattore
Salvatore Giacomolli**

*"Pieve di Bono Notizie"
porge a tutti
i migliori auguri
di Buono Natale
e Felice Anno Nuovo*





notizie

comune di pieve di bono

ANAGRAFE

Situazione dal 01.04.1998 al 31.10.1998

NATI

COGNOME E NOME	LUOGO	DATA	PATERNITA'	MATERNITA'
ROMANELLI NICOL	TRENTO	29.03.1998	ROMANELLI FAUSTO	GREZNER MARIA
SUSINI ANNA	TRENTO	24.04.1998	SUSINI GIULIO	CAMERA PAOLA
ROSSATO ELISA	TIONE DI TRENTO	28.04.1998	ROSSATO MIRKO	SALSA LETIZIA
FRANCESCHETTI ANNA	TIONE DI TRENTO	06.05.1998	FRANCESCHETTI RUDI	MAZZOCCHI LUCINA
PLEBANI SARA	TIONE DI TRENTO	07.05.1998	PLEBANI PIETRO	ARMANI SANDRA
PICCO MATTIA	TIONE DI TRENTO	14.05.1998	PICCO ISIDORO	MAFFEI PATRIZIA
COSI ILENIA	TIONE DI TRENTO	22.05.1998	COSI GIANMARIO	MAZZACCHI MORENA
SALVINI CHRISTIAN	TRENTO	03.06.1998	SALVINI MARIO	SARTORI LILIANA
FRANCESCHETTI IVAN	TIONE DI TRENTO	18.07.1998	FRANCESCHETTI PAOLO	FILOSI MARIAPIA
LUZZANI SIMONE	RIVA DEL GARDA	29.7.1998	LUZZANI GIANCARLO	LOMBARDI NADIA

MATRIMONI

SPOSO		SPOSA		DATA
COGNOME E NOME	RESIDENZA	COGNOME E NOME	RESIDENZA	MATRIM.
VETTORI LORENZO	RONCONE	RADI SARA	PIEVE DI BONO	18.04.98
CESCHINELLI FAUSTO	PIEVE DI BONO	CASTELLINI TAMARA	PIEVE DI BONO	25.04.98
SERIOLI GIUSEPPE	PIEVE DI BONO	BELTRAMOLLI DANIELA	PIEVE DI BONO	25.04.98
AMISTADI DAMIANO	RONCONE	ARMANI CINZIA	PIEVE DI BONO	23.05.98
RAGNI LUCA	RONCADELLE	VIELMI BARBARA	PIEVE DI BONO	30.5.98
ZONTINI EDOARDO	PESSANO BORNAGO	ARMANI MIRIAM	PIEVE DI BONO	30.5.98
SARTORI LUCA	PIEVE DI BONO	PACE ROSANNA	PIEVE DI BONO	06.06.98
BORDIGA STEFANO	PIEVE DI BONO	LOLLI MERI	PRASO	16.06.98
FERRARI CHRISTIAN	BONDONE	SALVAGNI LORENZA	PIEVE DI BONO	05.07.98
GASPERI DIEGO	VIGO RENDENA	PASSARDI DINA	PIEVE DI BONO	05.09.98
SAVOIA VITTORIO	PIEVE DI BONO	POLLINI STEFANIA	TRENTO	06.09.98
MORA ROBERTO	PIEVE DI BONO	GARDUMI ANITA	PIEVE DI BONO	19.09.98
FRANZOI RINALDO	RONCONE	FRANCESCHETTI LIDIA	PIEVE DI BONO	10.10.98

MORTI

COGNOME E NOME	CLASSE	MORTE		STATO CIVILE
		LUOGO	DATA	
PASSARDI ERINA	1904	TIARNO DI SOTTO	20.04.98	VEDOVA
FRANCESCHETTI BASILIO	1916	PIEVE DI BONO	30.06.98	CONIUGATO
SCARAZZINI ERNICA	1912	PIEVE DI BONO	07.07.98	VEDOVA
TOMMASI CLAUDIA	1927	PIEVE DI BONO	19.07.98	CONIUGATA
SCAIA ELISABETTA	1906	TIONE DI TRENTO	30.08.98	VEDOVA
GIOVANELLA IGINIO	1926	TIONE DI TRENTO	12.10.98	VEDOVO

DELIBERE DI CONSIGLIO

Consiglio del 25.06.1998

26. Nomina degli scrutatori e del consigliere delegato alla firma del verbale.

27. Approvazione del verbale della seduta precedente.

28. Conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1997: eliminazione dei residui attivi e passivi insussistenti, delle minori entrate insussistenti ed approvazione del conto.

29. Pubblicazione del notiziario locale "Pieve di Bono Notizie". Approvazione schema di convenzione fra i Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e prezzo per la redazione ed il finanziamento.

30. Variazione al bilancio di previsione e.f. 1998. Primo provvedimento.

31. Mozione d.d. 04.05.98 avente ad oggetto "Recupero da parte dell'Amministrazione dei maggiori costi nella costruzione della nuova scuola materna, dovuti a carenze progettuali".

32. Scioglimento del Consorzio per la gestione dell'ufficio tecnico fra i Comuni di Pieve di Bono, Prezzo, Praso, Daone e Bersone.

33. Modifica della pianta organica comunale a seguito dello scioglimento del Consorzio per la gestione dell'ufficio tecnico fra i Comuni di Pieve di Bono, Prezzo, Praso, Daone e Bersone.

34. Esame ed approvazione dello schema di convenzione fra i Comuni di Pieve di Bono e Prezzo per la gestione dell'ufficio tecnico e relative risorse umane.

35. Approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1997 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono.

36. Approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1998 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono.

Consiglio del 30.07.1998.

37. Nomina degli scrutatori e del consigliere delegato alla firma del verbale.

38. Approvazione del verbale della seduta precedente del 25.06.98.

39. Disciplina del commercio ambulante - art. 27 L.P. 22.12.1983, n. 46.

40. Approvazione del regolamento per il funzionamento del commercio ambulante a posto fisso ed in forma itinerante.

41. Concorso pubblico per titoli per la copertura del posto di segretario comunale di IV classe in convenzione con il Comune di Prezzo. Nomina della Commissione giudicatrice del concorso.

42. Autorizzazione variante al piano di lottizzazione dell'ambito "A" della zona artigianale e commerciale, in loc. Colombera - c.c. Creto.

43. Concessione di deroga agli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 105, comma II della L.P. 05.09.91, n. 22 e s.m.. Variante in corso d'opera progetto "Ricomposizione architettonico-ambientale delle aree contermini alla Chiesa di S. Giustina in Creto - Ossario".

44. Espressione parere relativo al Conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1997 del Comitato di Amministrazione dell'ASUC di Cologna.

45. Espressione parere relativo al Conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1997 del Comitato di Amministrazione dell'ASUC di Strada.

Consiglio del 14.09.1998

46. Nomina degli scrutatori e del consigliere delegato alla firma del verbale.

47. Approvazione del verbale della seduta precedente.

48. Variazione al bilancio di previsione e.f. 1998. Secondo provvedimento.

49. Pubblicazione del notiziario locale "Pieve di Bono Notizie". Approvazione schema di convenzione fra i Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e prezzo per la redazione ed il finanziamento. Riapprovazione a seguito di annullamento provinciale.

50. Espressione parere relativo al Conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1997 del Comitato di Amministrazione dell'ASUC di Agrone.

CARO-RIFIUTI, MINISTRI INTRAPRENDENTI E COMPENSORI SORDI

Il riparto preventivo dei costi del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani per l'anno 1999, arrivato puntualmente in Comune alla fine di ottobre, prevede per Pieve di Bono una spesa di quasi 131 milioni di lire. Nel 1996 eravamo a quota 63 milioni. Nel 1990, 33 milioni.

Chi, per dovere o per diletto, s'interessa di queste cose può farsene una ragione. In questi ultimi anni, infatti, gli aumenti dei costi di servizio e, soprattutto, di discarica hanno influito in maniera pesante sulla spesa globale in oggetto e - di riflesso - sulla nostra bolletta.

Paradossalmente, tuttavia, possiamo ancora considerarci privilegiati visto che potrebbe andare (e in futuro andrà) molto peggio. L'orientamento della Provincia Autonoma di Trento sembra infatti essere quello di disimpegnarsi finanziariamente dalla gestione del servizio, caricandolo progressivamente sulle spalle dei Comuni e, in ultima analisi, dei cittadini. E' lecito dunque aspettarsi un graduale livellamento delle tariffe RSU trentine con quelle delle province a noi vicine, le quali non hanno goduto in passato

della disponibilità economica derivatoci dall'autonomia.

In tale ottica i dati di cui sopra, anche se preventivabili, invitano ad un'analisi dei metodi di raccolta nonché dei metodi di applicazione della relativa tassa.

In merito a quest'ultima, in particolare, vi sono disparità di trattamento congenite del metodo "a metro quadro" sempre ignorate in passato, quando la tassa era irrisoria, ma che sono destinate ad assumere importanza rilevante con l'aumento delle cifre in gioco. Vediamone alcune.

Il caso più banale e frequente è quello di famiglie numerose che abitano in appartamenti di piccole dimensioni o, di contro, nuclei familiari composti da una o due persone in appartamenti di grande metratura: i secondi, pur producendo minori rifiuti, pagheranno più dei primi.

Anziani domiciliati presso i figli o le case di riposo ed ancora in possesso della loro vecchia abitazione: pagano la tassa relativa ad una casa disabitata.

Proprietari di appartamenti emigrati o residenti altrove, che pur essendo presenti sul territorio per periodi limitati pagano come qualunque censito locale.

Attività artigianali o commerciali con la necessità di smaltire elevate quantità di imballaggi o scarti di lavorazione: pagano tariffe RSU assolutamente inadeguate al volume di rifiuti prodotto.

Attività artigianali o industriali che, pur avendo un contratto privato con ditte specializzate nella raccolta e nel trattamento dei rifiuti e non essendo di conseguenza iscritti a ruolo presso il Comune di residenza, utilizzano ugualmente cassonetti e container, caricando sulle spalle della comunità spese di loro spettanza.

Privati o aziende che scaricano abitualmente i loro rifiuti in Comuni diversi da quello di residenza (questo vale soprattutto per gli ingombranti, che tra l'altro incidono sensibilmente sulla spesa annua).

Mancanza di redditività della raccolta differenziata, nel senso che il singolo cittadino non trova all'interno della sua cartella esattoriale alcun vantaggio economico che sia conseguenza dell'aver praticato con costanza e diligenza la differenziazione dei rifiuti in base al materiale.

Tutti questi sono casi di iniquità indiscutibilmente legati al concetto di tassazione in base alla superficie. Personalmente riterrei quindi opportuno lo studio di sistemi - altrove peraltro già operativi - che permettano di far pagare ad ognuno, singolo privato od impresa che sia, in maniera proporzionale all'effettiva quantità di rifiuti prodotti.

Così purtroppo non la pensano i responsabili comprensoriali del servizio; in una recente riunione tenutasi a Pieve di Bono, presenti tutte le am-

ministrazioni di valle, essi hanno sostanzialmente sostenuto che: primo, esiste sì un decreto Ronchi che impone la tassazione in base al volume prodotto a partire dal 1999, ma che vale solo per i Comuni sopra i 5000 abitanti. Inoltre deve essere recepito dalla Provincia Autonoma di Trento, e si stima non diventi operativo prima del 2007.

Secondo, non conviene investire in esperimenti. Meglio aspettare che siano altri a farsi - ed eventualmente rompersi - le ossa, per poi sfruttare le loro esperienze.

E' probabile, del resto, che non tutti i Comuni siano così ansiosi di passare al nuovo tipo di tassazione; al contrario di quel che succede in Val del Chiese, infatti, altre valli a forte vocazione turistica si vedono "aiutate" dai loro ospiti a pagare i loro rifiuti. Come abbiamo già detto, infatti, chi possiede un appartamento in affitto paga per tutto l'anno quindi, inconsapevolmente, contribuisce a pagare la cartella del...padrone di casa.

E' necessario quindi interessare del problema altri comuni della nostra valle e cercare un'unità di intenti e di obiettivi che permettano di fare pressioni, in seno all'assemblea comprensoriale, affinché si vada verso l'attuazione del decreto Ronchi pur non essendoci obbligati, in modo da creare condizioni di equità e giustizia nella riscossione del tributo.

In questo numero: LE ERBE DELLA NONNA



TABELLA I

Produzione R.S.U. nei Comuni della Busa di Pieve di Bono
Periodo maggio - giugno 1998

	Abitanti	R.S.U.	Quota pro capite	Ingombranti	Quota pro capite	Totale
Pieve di Bono	1409	57.735	40.9	73.260	51.9	130.995
Bersone	300	8.877	29.6	13.520	45.0	22.397
Daone	598	24.500	40.9	24.760	41.4	49.260
Praso	372	13.919	37.4	12.620	33.9	26.539
Prezzo	192	8.522	44.3	4.800	25.0	13.322

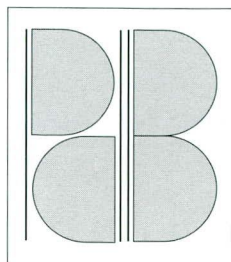
TABELLA II

Riparto preventivo per il 1999 relativo ai comuni della Busa di Pieve di Bono

	Abitanti	Quota di competenza	Media pro capite
Pieve di Bono	1409	130.944.000	92.933
Bersone	300	20.386.000	67.953
Daone	598	54.341.000	90.871
Praso	372	21.068.000	56.634
Prezzo	192	16.700.000	86.979



Pieve di Bono in festa con la Banda.



notizie

comune di daone

VILLA "DE BIASI"

Villa "De Biasi" è ora del Comune di Daone.

E' giunto a buon fine l'iter per l'acquisizione della Villa da parte della Amministrazione comunale di Daone: il 21 settembre u.s. i proprietari hanno firmato il consenso all'esproprio, accettando il pagamento definito dalla perizia del Servizio Espropri della Provincia, e chiedendo il decreto di intavolazione a favore del Comune di Daone.

L'antica casa nobiliare è destinata ad un importante ed impegnativo intervento di restauro per trasformarla nel Centro Visitatori del Parco Adamello/Brenta.

Attualmente, in attesa che ciò avvenga, e ci vorranno cinque o sei anni, il Centro sarà ospitato nelle sale all'ultimo piano del palazzo municipale e nella sala di piano terra, che diventerà sala conferenze e riunioni. I lavori di adattamento sono stati realizzati dal Parco A/B nel corso dell'estate appena terminata. E' stata costruita la scala antincendio, il bagno per gli handicappati, modificato l'impianto elettrico, e sono stati apportati alcuni interventi per adeguare la struttura alle esigenze del Centro.

Ora c'è allo studio l'allestimento, che si prevede sarà ultimato entro la prossima primavera, così da consegnare la struttura all'apertura della prossima stagione estiva.

Il progetto prevede un Centro museale che per una parte ricalcherà la modalità tradizionale, con vetrine e pannelli informativi, ed in gran parte sarà innovativo, centrato sulla informazione e comunicazione multimediale, tramite computers e video.

Con l'acquisizione della villa si è conclusa una storia lunga dieci anni, iniziata già nel 1989 dall'allora Amministrazione guidata dal sindaco Candido Ghezzi, che, cominciando a interessarsi della struttura, cercava di portare a maturazione un intento anche precedente.

La trattativa si è interrotta nel 1993 senza il raggiungimento dell'esito sperato, per riprendere all'inizio del 1996, con l'attuale Amministrazione condotta da Severino Papaleoni. I contatti con la famiglia De Biasi hanno trovato abbastanza rapidamente alcuni punti di convergenza che hanno consentito, nel giro di questi due anni e mezzo, di giungere al traguardo.

Il risultato positivo dell'operazione fa naturalmente registrare un forte spirito di soddisfazione, sia perché la bella struttura è diventata patrimonio pubblico della comunità daonese, destinato a durare nel tempo ed ad acquisire un ruolo di sicuro interesse per la cultura ed il turismo della zona, e sia perché l'intera trattativa, pur superando alcune difficoltà che non potevano mancare, si è conclusa con il perfetto accordo tra le parti.

L'antica casa risale ad un'epoca anteriore al Cinquecento. Allora la costruzione era limitata all'attuale seminterrato, costituito di locali a volta. Nel secolo successivo furono realizzati i vani destinati alla residenza dei proprietari. Nel Settecento la casa fu sopraelevata ed ampliata con i piani superiori. Risale agli inizi di questo secolo l'ultimo intervento di ampliamento che ha portato la residenza all'attuale dimensione. Spiccava fin allora una superba torre rivolta a sud, che dominava dall'alto l'ampio panorama sottostante. Ora, al suo posto, c'è un terrazzo panoramico che sta appena sopra il giardino in cui crescono le palme.

Nel 1939 la villa cambiò proprietario, passando dalla famiglia Nicolini alla famiglia De Biasi, che sostituì il fienile in stanze da letto, trasformandola in residenza estiva.

In paese, fin da quegli anni, la villa è definita "la ca dei siori".

Il progetto del restauro conservativo, già esecutivo con tutte le autorizzazioni e le necessarie approvazioni, è stato redatto dall'architetto Firmino Sordo.

Proprio perché trattasi di restauro, il progetto

prevede "di mantenere immutate le caratteristiche dell'edificio, rendendolo però rispondente alle attuali esigenze". In altre parole, la villa, senza alcun stravolgimento, dovrà essere dotata di tutte quelle infrastrutture che sono necessarie in una struttura pubblica. Si dovrà cioè provvedere all'abbattimento delle barriere architettoniche, alla costruzione dell'ascensore e delle scale di emergenza e dei servizi per l'handicap, e alla realizzazione della nuova impiantistica.

La previsione di spesa si aggira intorno ai quattro miliardi. L'intervento, apprezzato per la qualità delle soluzioni individuate, è stato ammesso a finanziamento sulla Legge provinciale 1/93.

Per ora è stato concesso il contributo dell'80% sulla spesa di acquisizione tramite esproprio. Mentre si scrive è all'esame il primo lotto funzionale che dovrebbe partire (ci si augura) nel corso del 1999.

Amministrazione comunale di Daone

"SCIARE IN VALLE DI DAONE?"

Niente scandalo: ci sarà probabilmente la possibilità, ma c'è da intendersi...

Non si può pensare di andarvi a praticare lo sci alpino, giacché niente si presta ad una tale ipotesi.

Si potrà, invece, praticare lo sci da fondo, o almeno questo è nelle intenzioni del Comune di Daone.

Di cosa si tratta?

La Valle si presta particolarmente ad ospitare una bella pista da fondo, facilmente raggiungibile (ancora di più ora che la strada fino a Pracul è provinciale) e anche facilmente realizzabile. L'area interessata è quella di Pracul, Limes, Vermongoi e Pramaggiore, dove l'ambiente è quello giusto. Infatti è molto adatta l'altitudine, intorno ai 900 metri, come pure la conformazione del terreno, che è, tra l'altro, in posizione non soleggiata, ciò che rende duraturo l'innevamento naturale.

La realizzazione di un tale progetto era negli intenti dell'Amministrazione comunale, che sta agendo con una serie di coerenze di programma, con l'obiettivo di creare le condizioni per un futuro ulteriore sviluppo di turismo invernale, che andrebbe ad aggiungersi alla pratica già tanto diffusa delle scalate su ghiaccio e dello sci alpinismo.

L'occasione favorevole per dare inizio al progetto della pista l'ha data il Progetto Leader II, che ha previsto tra le azioni da attivare anche quella in oggetto.



Daone: giochi in Valle.

Successivamente ad alcuni sopralluoghi con tecnici ed esperti, iniziati lo scorso inverno, è giunta la conferma che la collocazione di una pista da fondo nella zona di mezza valle è da considerare molto favorevolmente. La stessa valutazione è stata di recente manifestata dai tecnici della Provincia, chiamati ad esprimere il loro parere.

E' già stato predisposto un progetto preliminare, a cura dell'ingegner Carlo Carè di Breguzzo, che definisce il percorso ed individua gli interventi necessari, i quali saranno profondamente rispettosi dell'ambiente e delle proprietà private, andando solo a migliorare dove è necessario i tratti interessati dal percorso.

Si prevede un anello intorno ai 5.000 metri, che si svilupperà di qua e di là lungo le rive del fiume Chiese, girando con qualche curva dove il terreno si presta particolarmente. Il percorso, con partenza prevista nella piana di Pracul, accanto alla colonia comunale che è in fase di appalto per una sua completa ristrutturazione; scenderà verso valle in sinistra orografica, passando per Limes e Vermongoi, giungendo a Pramaggiore dove farà il giro di volta per ritornare, in destra orografica, e dopo aver superato la zona di Ghirlo, a Pracul.

Il giro è molto interessante e altamente suggestivo, soprattutto dove si passerà in mezzo ai rami dei cespugli e degli alberi, che d'inverno

sono impreziositi dai brillanti delle gocce di ghiaccio e di brina.

La pista prevista dal progetto preliminare non potrà essere competitiva, almeno nella sua fase iniziale, perché per renderla tale ci vogliono almeno 400 metri complessivi di dislivello, che non sono raggiungibili perché il percorso è in gran parte pianeggiante.

Ma se la cosa, una volta realizzata, dovesse funzionare, e sono molti i motivi che fanno pensare che ciò non sia una pura ipotesi, è già previsto un possibile sviluppo verso Crona, che darebbe al percorso le caratteristiche necessarie per renderla anche competitiva.

Il progetto della pista da fondo in valle di Daone è da considerare come una interessante opportunità non solo locale, ma in una prospettiva di utilizzo e di sviluppo che si proietta oltre i confini di zona, con l'obiettivo, in linea con la filosofia del Progetto Leader, di costituire un'importante occasione per l'intera area di valle, capace di muovere successive forme di investimento e di occupazione.

A promuovere l'iniziativa è l'Amministrazione comunale di Daone, sostenuta dal comune di

Bersone, che ha condiviso con determinazione scopi e obiettivi.

Il Progetto è stato approvato dal Gruppo di Azione Locale del Progetto Leader II, che ha concesso il contributo dell'80% su una spesa ammessa di 457 milioni.

A dare vigore e ulteriore sostegno all'iniziativa ci sarà anche un "Comitato per lo sviluppo dello sport in valle di Daone", composto di appassionati volontari che hanno aderito volentieri alla richiesta di disponibilità.

In questi giorni (inizio novembre) si stanno contattando tutti i proprietari interessati dall'opera, molti dei quali hanno già manifestato un ampio consenso, per l'acquisizione della loro autorizzazione.

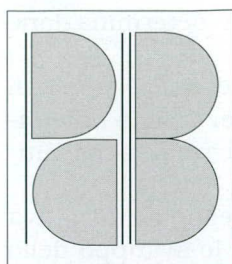
Subito dopo sarà affidato all'ingegner Carè il progetto esecutivo, che dovrà essere presentato munito di tutte le autorizzazioni entro la fine di aprile 1999.

L'opera dovrà, a sua volta, essere realizzata entro la fine dell'anno 2000.

Amministrazione comunale di Daone



Daone: bambini, genitori e maestre in Valle.



notizie

comune di praso

Spettabile
Servizio faunistico
Provincia autonoma di
Trento

e, p.c.

Assessore Agricoltura
Foreste Caccia e Pesca

Associazione Cacciatori della
Provincia di Trento

Sezione Cacciatori di
Daone Praso Bersone

Oggetto: Danni da cinghiali e introduzione di
misure atte a contenerne la popolazione.

Ormai da diversi anni si osservano danni provocati dai cinghiali in particolare sui pascoli in Val Daone, e precisamente sulla sinistra orografica del fiume Chiese da sopra l'abitato di Praso fino a monte della località Lert. Il territorio interessato è vasto (come da cartografia) e di proprietà dei Comuni di Daone, Praso nonché delle Asuc di Por e di Agrone, ed è caratterizzato dalla presenza di numerose malghe e da estesi pascoli (malga Varassone, Rolla, Valbona, Staboleto, Stabolone) da sempre utilizzati per l'attività di alpeggio durante l'estate. In questo anno in particolare sono molto evidenti su numerose aree pascolive i tipici danni dei cinghiali, con la distruzione ed il rivoltamento del cotico erboso, la formazione di buche, con una continua e progressiva contrazione del pascolo e con un'infestazione dello stesso, infatti dove ha scavato il cinghiale si sviluppano delle erbe infestanti non appetibili per il bestiame bovino.

Anche la sistemazione di questo pascolo danneggiato è oltremodo difficile, per la giacitura e per il fatto che buona parte delle operazioni di sistemazione, livellamento, concimazione e semina con essenze foraggiere devono essere eseguite a mano, con costi notevoli. Quindi un patrimonio secolare tramandato di generazioni rischia di venire compromesso dalla presenza ingombrante di questo suinide.

Considerato inoltre che questo animale proviene sicuramente da zone limitrofe, anche distante decine di km., che abusivamente l'hanno introdotto (Storo, Condino, Castello Condino) ed appurato che qui ha trovato un habitat favorevole, sia per l'esposizione sia per la presenza di vasti castagneti, pertanto le amministrazioni interessate per i danni provocati dai cinghiali,

chiedono

che urgentemente possano essere messe in atto delle misure concrete per contrastare e soprattutto contenere la diffusione di questo animale. Quindi tutte le forme di caccia possibili esercitate direttamente dai forestali e/o dai cacciatori locali in collaborazione, devono urgentemente essere praticate, sia durante sia oltre la stagione venatoria classica, per ridurre così e possibilmente eliminare questo scomodo intruso.

Le amministrazioni interessate si riservano pure di valutare la possibilità di chiedere anche un risarcimento danni nei confronti di eventuali responsabili, dell'immissione abusiva di questo suinide.

A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono distinti saluti

Praso, 7 ottobre 1998

Comune di Daone
Assessore alle foreste
Ugo Pelizzari

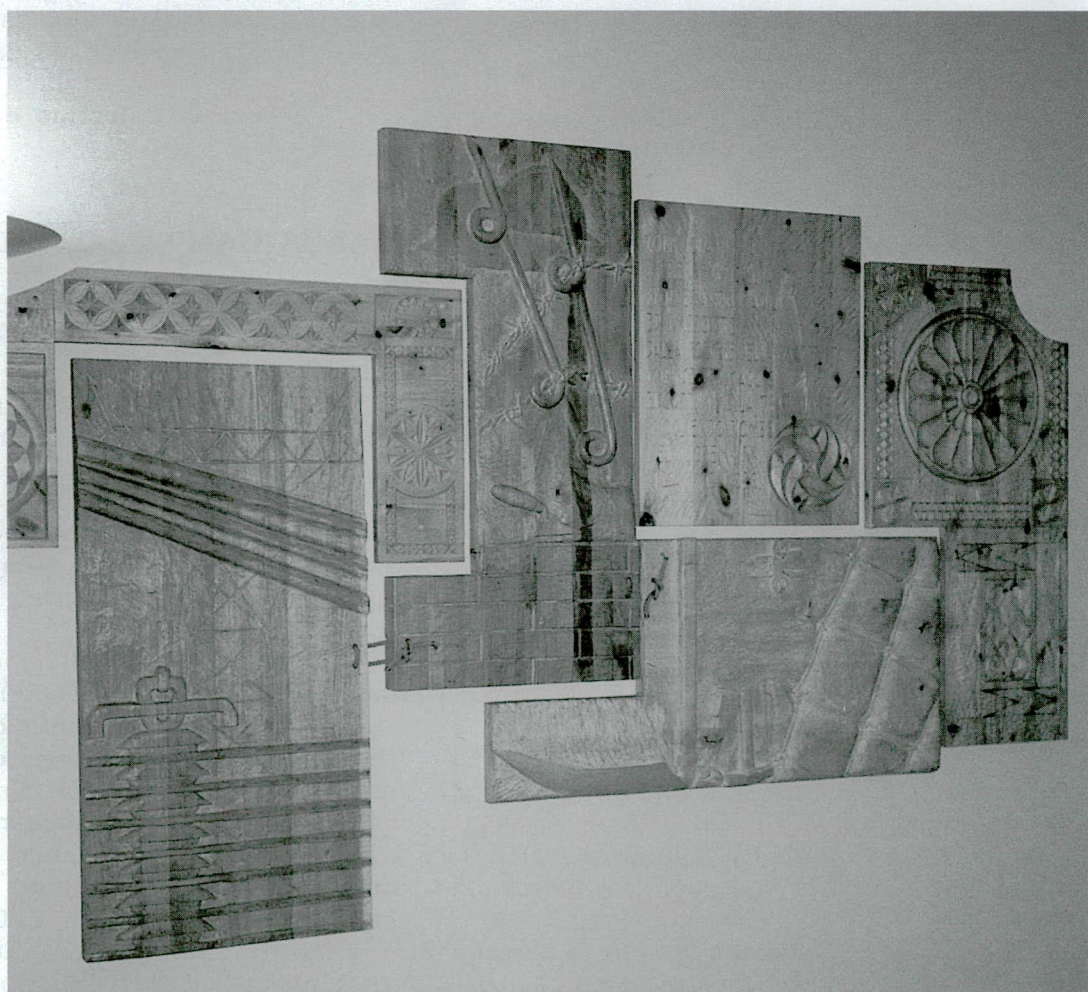
Comune di Praso
Assessore alle foreste
Filosi Eugenio

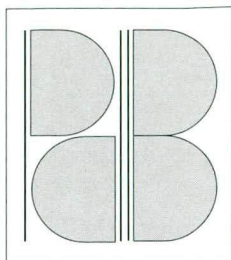
Asuc Por
Presidente
Castellini Tarcisio

Asuc Agrone
Presidente
Castellini Diego



Praso,
Pannelli nella Sala
del Municipio.





notizie

comune di prezzo

ANAGRAFE

NATI

Gloria Boldrini il 17/05/1998
di Celestino e Carmen Capella

Stefano Pesenti il 20/09/1998
di Guerrino e Agnese Redaelli

MORTI

Fiorenza Scaia in Capella il 20/02/1998
di anni 71

Carlo Bugna il 07/04/1998
di anni 79

Carmela Letizia Balduzzi il 14/07/1998
di anni 87

MATRIMONI

Mara Imperadori con Bruno Sai di Storo
il 06/06/1998

Riepilogo della popolazione al 27/10/1998

Immigrati	1
Emigrati	3

Femmine	92
Maschi	101
Totale	193

A cura di Celestino e Daniele Boldrini

Segni d'inciviltà

Il Comune di Prezzo, nell'estate del 1997, dopo aver preso visione della nuova normativa che regola la percorrenza delle vie forestali, sistemava, lungo la strada Baite-Clevet, una segnaletica, realizzata con cartelli in legno, che indicava i confini delle proprietà del comune.

Lo scopo era quello di evitare che le persone munite di autorizzazione incorressero in sanzio-

ni per aver parcheggiato su proprietà di altri enti e nel contempo delimitare la zona in cui potevano essere raccolti i funghi dalle persone che erano munite di permesso rilasciato dal nostro comune.

Qualcuno può aver male interpretato le nostre intenzioni (qualcuno ha parlato di campanilismo); ma nulla può giustificare lo scempio che è stato fatto della segnaletica.

Non stiamo a parlare di scarso senso civico, di mancanza di rispetto della cosa pubblica, le uniche parole che ci vengono alla mente sono ignoranza, inciviltà e vandalismo.

Certi gesti si qualificano da soli!

A cura di Celestino e Daniele Boldrini

MALGA CAMPELLO (BAITE)

Nell'anno 1952, il Comune di Prezzo delibera di acquistare dai proprietari i fienili e i territori privati siti in località Baite per ampliare il pascolo montano ormai insufficiente al fabbisogno di erbatico dei 130 capi di bestiame bovino esistente nel comune (*altri tempi sic. N.d.R.*).

Il Comune acquistava mq. 140.000 di prati e boschi per il prezzo complessivo di £. 4.708.936 a cui dovevano essere aggiunte £. 291.064 per spese contrattuali di registro che portavano la spesa a £. 5.000.000.

La spesa veniva coperta con la vendita di un taglio straordinario di m³ 500 di legname.

Nell'anno 1953 il Comune delibera l'approvazione del progetto di costruzione di una nuova malga denominata "Campello", dal nome della località in cui doveva sorgere, per la somma complessiva di £. 20.500.000 che doveva essere finanziata con un contributo dello Stato ed un taglio straordinario di m³ 1.000 di legname.

Il lavoro veniva poi appaltato mediante licitazione privata all'Impresa Dalbon di Darè.

Col passare degli anni la malga è diventata inadeguata ai tempi e alle nuove norme, specialmente dal punto di vista igienico sanitario. Per queste ragioni nell'anno 1996 il Comune ha dato incarico al ing. Gianfranco Giovanelli di Storo di stendere un progetto per l'adeguamento della malga.

Lo scopo dell'amministrazione è quello di dotare malga Campello dei servizi e delle attrezzature necessarie per incentivare l'utilizzo durante il periodo estivo e adeguarla alle norme vigenti in materia di scarichi civili e dei liquami provenienti dalla stalla. E' necessario precisare che alcune delle sorgenti che alimentano l'acquedotto sono a valle della malga.

Diamo di seguito un breve sunto delle opere che saranno realizzate.

Stalla: sostituzione delle mangiatoie, modifica delle canalette di scolo, nuova pavimentazione, sostituzione delle tubazioni di scolo e allacciamento alla corrente elettrica.

Vasca raccolta liquami: verrà realizzata in cemento armato, interrata, coperta, stagna e accessibile da quattro fori con chiusini in ghisa.

Casina: apertura di una porta d'accesso al locale adibito alla lavorazione del latte, dotazione della malga di servizi igienici e doccia e allacciamento all'energia elettrica per l'illuminazione e corrente trifase per l'alimentazione dei macchinari.

Collettore di fognatura civile: si prevede di realizzare un collettore della lunghezza di circa 900 metri in modo di collegarsi alla rete fognaria nera di Boniprati.

SPESA PREVISTA

Lavori a base d'asta

• Fognatura ed alimentazione energia elettrica	£.	216.289.192
• Lavori alla casina	£.	35.824.107
• Lavori alla stalla	£.	93.338.736
• Totale lavori a base d'asta	£.	345.452.035

Somme a disposizione

• Imprevisti	£.	30.589.394
• Acquisto di un gruppo elettrogeno	£.	17.850.000
• Spese tecniche	£.	34.000.000
• IVA su lavori, imprevisti, gr. Elettr., 19%	£.	74.839.371
• C.N.I.A spese tecniche 2%	£.	680.000
• IVA su spese tecniche e CNIA, 19%	£.	6.589.200
• Totale somme a disposizione	£.	164.547.965

IMPORTO DI PROGETTO £. 510.000.000

Come si potrà notare le voci che più concorrono a costituire l'importo di progetto sono la realizzazione del collettore fognario e l'impianto elettrico.

L'opera dovrebbe essere realizzata entro l'anno prossimo.

A cura di Celestino e Daniele Boldrini



Prezzo, la malga Campello e i pascoli in località Baite.

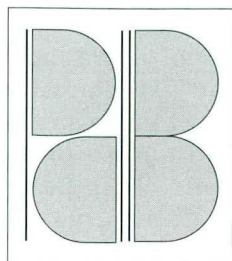
*Prezzo, festa d'altri tempi,
si posa per la foto ricordo.*



Prezzo, processione della Madonna, 22 settembre 1922.

*Prezzo,
il gruppo degli orchestrali
della festa...*





notizie

spazio aperto

Anche in questo numero abbiamo il piacere di ospitare una lettera che ci manda il nostro compaesano Raniero Iacomella dall'Africa. Non l'abbiamo messa nell'apposita rubrica, perché non è una lettera personale, ma ci sembra un argomento di carattere generale e che può interessare tutti i lettori. Con questo suo appassionato scritto, fratel Raniero testimonia il suo attaccamento anche al nostro e suo paese, che non ha dimenticato. Il legame con il proprio paese dimostra la sua vera vocazione missionaria, che dovrebbe essere quella di tutti i cattolici, cioè di essere sempre e dovunque si sia, legati a tutti. Purtroppo, nella sua lunga lettera, parla anche di episodi negativi, e lui si preoccupa di assicurare tutti quelli che gli vogliono bene. Ma ci vuole anche far pensare a coloro che soffrono persecuzioni e disagi ben più gravi dei suoi.

Troveremo sempre una pagina per il nostro Raniero, perché ci ricorda che il mondo è uno solo e fin che un solo uomo è perseguitato o ha fame di giustizia o di pane, tutta l'umanità soffre.

Carissimi tutti,

Visto che l'opportunità me lo consente, preferisco abbandonare per un momento i tamburi e mandarvi una E-mail, certamente più veloce e comprensibile.

Ebbene sì, eccomi qua a Nairobi per un periodo di vacanze forzate. Da tre settimane, io e gli altri membri della mia comunità abbiamo dovuto lasciare la missione in fretta e furia.

Domenica 28 giugno le autorità civili e militari dettero lo stato di allarme per tutti noi espatriati. Il motivo fu un imminente attacco di alcune truppe di soldati Nuer provenienti dal nord. Fu così che alle 5.30 della mattina seguente un "Bufalo" delle Nazioni Unite con a bordo personale della "UN Security" arrivarono in nostro soccorso. Raccogliendo poche delle cose che ci sembravano più importanti, lasciammo Leer al suo destino.

Nei giorni seguenti un aereo della sicurezza sorvolò la zona, osservando dall'alto come fosse la situazione. Purtroppo le notizie furono sempre più sconcertanti. Solo la domenica successiva, un "security team" di cui facevo parte assieme ad altre 4 persone poté atterrare in Leer per la prima valutazione della situazione.

Ciò che si presentò ai nostri occhi fu uno scenario di distruzione. Di quello che una settimana prima era un bel villaggio africano, ora rimaneva un pugno di cenere e desolazione. Tutto il villaggio e i dintorni della pista di atterraggio furono letteralmente annientati dal fuoco e dai combattimenti. Camminando fra le ceneri di quelle che prima erano capanne, incontrai le prime persone reduci dall'attacco. Una ventina di persone con un sorriso sofferente sulle labbra e le mani ancora sporche della cenere di ciò che rimaneva delle loro case.

Arrivando alla missione trovai che nemmeno il pollaio era stato risparmiato dalla violenza del nemico. A pochi metri dalla missione vidi la chiesa ancora intatta. Chissà se per paura di qualche maledizione di Dio o per semplice rispetto del luogo sacro, ma la chiesa fu risparmiata dalla distruzione. Con mia sorpresa e commozione, incontrai una quindicina di persone che guidate dal catechista stavano pregando nella funzione domenicale. Al fianco di alcuni di loro e di altri appoggiati al muro della chiesa, vi erano i fucili pronti per essere nuovamente impugnati. Eppure, nel mezzo di uno scenario di morte, potei scoprire un segno di vita, un segno di fede. Questa gente si era radunata attorno a ciò di cui nessuno avrebbe mai potuto privarli e dove non avrebbero mai dovuto temere.

Concludemmo la preghiera insieme, poi ci sedemmo a parlare. La gente cominciò a raccontare: Tre ore dopo la nostra evacuazione, Leer fu attaccata dalle forze militari di un comandante locale. Ebbe così inizio il dramma di una popolazione in fuga dalla morte e dalla violenza. Molti di loro furono catturati e forzati a trasportare la merce e tutto ciò che i soldati trovarono nelle case: vestiti, cibo, utensili. La nostra cuoca mi disse che sua madre fu catturata e costretta a fare lo stesso, ma, a causa dell'età e dello stato di salute, cadde a terra e non poté continuare la marcia. Dopo essere stata picchiata la lasciarono libera. Dopo averle svuotate, i soldati incendiarono poi tutte le case del villaggio.

Altri riuscirono a scappare lontano in cerca di rifugio: Mi dissero che l'attacco fu improvviso, su tre fronti differenti, così che nessuno ebbe il tempo di entrare in casa e racimolare quel poco cibo rimasto, le zanzariere e qualche vestito, rimanendo tutti a mani vuote. Per giorni la gente fu costretta a vivere nella savana, senza cibo, senza poter dormire a causa dello stressante disturbo delle zanzare: Nella fuga molte famiglie furono disperse e molti bambini abbandonati.

Sei il numero dei morti riportati, secondo la gente del villaggio. Mi dissero che almeno due persone furono di proposito bruciate nelle loro capanne, una persona anziana colpita mentre fuggiva, una giovane donna colpita alla testa mentre attraversava il fiume con il suo bambino in braccio. John disse d'aver portato in salvo il bambino e consegnato ad altre donne che nei giorni seguenti lo allattarono con latte di vacca. All'incirca una trentina di bambini persi e abbandonati a se stessi morirono di fame, stenti e malattie nei giorni seguenti la fuga, poiché al momento dell'attacco si trovavano lontano da casa e da coloro che avrebbero potuto averne cura. I giornali in Kenya riportano in totale la morte di una cinquantina di persone. La risposta più attendibile che ricevetti dalla gente fu che solo nei giorni seguenti si sarebbe potuto sapere con esattezza quanti non sarebbero mai più tornati a casa.

Dalla testimonianza di una donna anziana, Sara: fu catturata, forzata a portare le merci saccheggiate, e rilasciata dopo un giorno intero di cammino. Il messaggio che i soldati le diedero fu la promessa che in futuro sarebbero tornati a Leer e fatto razzia di tutto ciò che era rimasto dal primo attacco, specialmente vacche e altro bestiame. Come lei, altre persone furono rilasciate: le donne più anziane, quelle in gravidanza, coloro che da poco avevano partorito e le ragazzine più giovani. Di coloro ancora trattennute, chissà se un giorno riappariranno nelle loro famiglie, coi loro figli e i loro mariti!

Dopo aver ascoltato molti altri tragici racconti, mi incamminai nel villaggio. Il mercato era completamente bruciato, le abita-

zioni annientate. Le case delle altre Organizzazioni non Governative (ONG) presenti in Leer ridotte a un pugno di ceneri, l'ospedale svuotato e danneggiato, le abitazioni dei tubercolosi, del calazar, del centro di alimentazione per bambini denutriti, tutto, tutto distrutto. Ciò che rimase furono le case in mattoni e le due chiese, cattolica e protestante.

Caricato sull'aereo uno dei feriti, salutammo la gente; un saluto molto triste, freddo, derubato della speranza, violato dall'incertezza e dalla paura. Salutammo la gente che implorava per il nostro ritorno, lasciammo Leer con l'amarezza nel cuore. Urgeva un intervento in aiuti alimentari e non, come zanzariere, vestiti, medicinali. Tuttavia la zona era ancora sotto pericolo e solo poche persone al momento erano tornate al villaggio; non c'erano ancora le condizioni necessarie che permettessero l'organizzazione di aiuti umanitari di qualche genere.

Il sabato seguente, 11 luglio, un secondo team delle NU e della WFP, Programma Alimentare Mondiale, entra in Leer, questa volta per rimanervi tre giorni e studiare il modo di intervenire con dei soccorsi. Il mercoledì 15 la WFP iniziò i primi lanci di cibo, iniziativa che sfortunatamente durò solo due giorni. Infatti, la stessa distribuzione del cibo man mano che arrivava, fu sufficiente per attirare nuovamente le truppe nemiche. I due operatori del WFP dovettero fuggire nella savana il giovedì sera; solo il giorno seguente un aereo leggero poté recuperarli e portarli al campo base di Loki.

Da tre giorni non abbiamo più notizie di ciò che sta avvenendo a Leer e dintorni.

Perché tutto ciò? Tanti interrogativi, tanti dubbi, tanta rabbia, tanto sconcerto. Ma a tutto questo è difficile dare risposte e trovare rimedi.

Le origini di tanta violenza sembrerebbero partire dalla scorso anno, quando il comandante Paolino Matik, allora governatore del "Unity State", fu destituito da Riek Machar, presidente dei dieci stati del Sud Sudan, per essere rimpiazzato da qualcuno con preparazione scolastica ed un livello di educazione migliore. Il declassamento da governatore a vice non piacque al comandante Paolino: fu così che iniziarono lotte interne fra la tribù dei Nuer, tra le forze di Paolino e quelle regolari di Riek Machar. Nell'arco di tempo di questi ultimi 8-9 mesi la situazione fu sempre alquanto precaria; più volte truppe di soldati di ambo le parti si confrontarono nel nord del territorio. Altri villaggi, altre ONG e Istituzioni furono evacuate e le strutture saccheggiate. Tuttavia mai successe una distruzione tale come quella avvenuta a Leer. Fu una promessa del Com. Paolino, quella di distruggere Leer, villaggio nativo di Riek Machar. Che assurdità, tutto per questioni di vendetta!

Di fronte a tale catastrofe causata da mani d'uomo, mi riesce difficile trarre conclusioni ed esprimere una mia riflessione. Nell'arco delle mie giornate, da quando dovetti lasciare Leer e dopo la breve visita, non posso far altro che pensare alla mia gente derubata non tanto delle cose materiali quanto del diritto di vivere, di realizzare la propria vita in pace, nel pieno della loro dignità umana, potendo costruire le loro famiglie in un contesto di amore, di fraternità, di costruire una comunità sociale in armonia, capace di organizzarsi un futuro. Da anni tutto ciò in Sudan è difficile da realizzare. La guerra continua, i giochi di potere e di interessi politici non hanno limite e la sete di vendetta sembrerebbe la ragione di vita di alcuni.

Nonostante tutto ciò che vi ho riportato, non posso nascondervi il desiderio e l'intenzione di tornare al più presto con la mia

comunità di missionari a Leer, circostanze permettendo. Vivevamo in capanne di cui ora rimangono solo ceneri: niente paura, le ricostruiremo. Vivevamo però insieme in una comunità cristiana che neppure la crudeltà e la violenza umana potranno mai distruggere.

Visitando Leer distrutta mi chiesi dove fosse Dio in tutta quella miseria: La risposta la incontrai in quelle persone che la domenica successiva alla battaglia erano radunate per pregare. Molte risposte silenziose mi vennero date nel vedere quella gente aiutarsi a vicenda per sopravvivere e per aiutare i più deboli. E altre risposte mi riempirono il cuore nel vedere quelle persone che stanno soffrendo e nelle quali Cristo in croce si è personificato nuovamente. Quel Cristo ha ancora bisogno di tanto amore e tanta attenzione, così da alleviargli il dolore causato da quella croce. Non è giusto abbandonarlo a se stesso.

Tutto ciò che vi posso chiedere non sono aiuti materiali. Molti di voi si fermeranno perplessi sulla validità della preghiera, eppure in questo momento è tutto ciò che vi chiedo: una preghiera per la gente di Leer, per coloro che in tutti questi anni di guerra in Sud Sudan hanno perso la vita, per quelle famiglie distrutte, per quei bambini rimasti orfani.... Pregate perché la guerra abbia termine e la pace prenda il sopravvento su tutta questa violenza. Pregate anche per me e per la mia comunità missionaria, Dio sa di cosa abbiamo più bisogno.

Vi ringrazio per l'attenzione e le preghiere che riserverete per questa circostanza. Che Dio vi benedica.

In fede, fr. Raniero Iacomella



I ragazzi del compeggio nella Pineta di Romeno.

*Visita all'antico
mulino sul percorso
verso il lago smeraldo.*



*"Casa Emmaus" a Romeno
che ha ospitato i ragazzi del-
la Pieve per il campeggio.*



*La S. Messa
durante il campeggio
dei ragazzi.*

Abbiamo poi un interessante contributo di un giovane, che con disponibilità e vera attenzione, ha intervistato in questi mesi molti anziani della nostra comunità.

Questo lavoro è molto importante, perché sono le ultime occasioni per raccogliere le memorie di quelle che sono le nostre enciclopedie viventi. Ogni anziano infatti, ha vissuto il passato e porta nella sua esperienza gli avvenimenti buoni e cattivi che la storia gli ha riservato.

Come ha fatto il bravo Livio, così dovrebbero fare anche molti altri giovani, intervistando il loro nonno o nonna e qualche anziano parente. In questo modo avranno fatto una cosa utile per il legame della loro famiglia, e raccolto un patrimonio di notizie e di ricordi storici per tutta la comunità.

Tutti parlano della necessità che ogni persona conosca le proprie origini, le proprie radici, come diceva un famoso libro. Noi abbiamo a portata di mano molte storie, ricche di avvenimenti molto importanti per le nostre famiglie e per i nostri paesi e ce la lasciamo sfuggire di mano. Dopo, quando i nostri anziani non ci saranno più, forse ci ricrescerà di aver perso questa occasione...

La mia attività di intervistatore

Ho rivolto la mia prima intervista ad un'anziana donna di Agrone. Non parlava in modo ricercato, tuttavia rispondeva con argomenti personali all'argomento che stavamo trattando e si sforzava di raccontarmi fatti da lei vissuti. Lodevole è stato il suo sforzo ed apprezzabile il suo racconto. L'intervista successiva, ricca di spunti, come la prima, l'ho riassunta nelle righe che ho trascritto.

Nel corso di un colloquio con un uomo molto anziano, che non è stato solamente gentile e disponibile, ho constatato che, nonostante l'età, aveva ricordi vivi, precisi e mi dava l'impressione di trasmettermi il suo vissuto con gioia. Quando gli ho detto che intervisto le persone anziane o comunque dai cinquant'anni in su, egli mia ha detto: "Vieni pure ad intervistarmi, ma guarda che io non sono vecchio". La sua battuta ed il suo sorriso buono e dolce hanno dimostrato che in lui non mancava il senso dell'umorismo, oltre che la lucidità e la memoria, non sempre riscontrabili in una persona di età avanzata.

Una mia congiunta mi ha fornito, con gentilezza ed amore, notizie precise sui lavori del passato, inoltre ha arricchito il mio lavoro con una testimonianza riguardante una persona, ormai defunta, nata in questa valle. Mi ha parlato anche di cibi simbolo quali il pane ed il sale. Ottime le sue testimonianze.

Una gentil signora, durante la nostra conversazione, è stata interrotta da uno squillo di campanello, è andata ad aprire e si è presentato un venditore ambulante. Ella l'ha liquidato dicendo che in casa sua era presente una persona importantissima, alla quale doveva dedicare del tempo. Sicuramente non sono così importante come sono stato definito, tuttavia l'uso del superlativo nei miei confronti mi ha gratificato.

Nel mio lavoro adopero carta, penna e registratore; questo elettrodomestico però, è dai più rifiutato, poiché molti, dinanzi ad esso, si trovano smarriti, ma c'è anche chi lo ha accettato senza battere ciglio.

Data la mia esigua capacità pratica e la mia avversione alla guida di auto, quando un signore mi ha parlato dei vecchi camion a gasogeno, non ho compreso bene il loro funzionamento. Mi sembra

però, che nei camion usati oggi giorno sia applicata ben altra tecnologia.

Un novantenne mi ha rilasciato l'intervista più lunga che annovero tra i miei ricordi. Con voce stanca, ma molto gentile, mi ha parlato di diversi argomenti, tra i quali la sua infanzia e le sue esperienze belliche durante la seconda guerra mondiale.

Un ottantenne mi ha narrato un atto di grande umanità, compiuto da lui nel corso della seconda guerra mondiale in Russia. E' stato talmente gentile da dettarmi il racconto, in modo da evitarmi uno scritto di scarso valore letterario.

L'argomento che ricorre maggiormente nel corso delle interviste riguarda i ricordi dell'esistenza degli intervistati; ricordi di sofferenza, gioia, allegria. Ma ognuno li ha conditi con la saggezza e con l'introspezione che il senno di poi porta in molte persone. Nella maggior parte dei casi sono stato trattato con gentilezza, benché, a volte, qualche persona, precedentemente contattata, non sia stato di parola. O non si è presentata all'appuntamento oppure ha declinato l'intervista dopo averla concordata.

Ho intervistato anche due persone alloggiate presso la Casa di Riposo, una donna non mi ha parlato di esperienze passate, ma

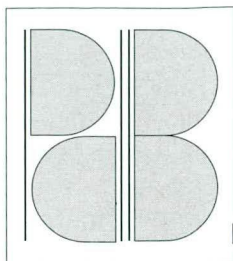
ha preferito che ricorressi ad una serie di domande. Ma questo è successo solo due volte nell'arco delle mie interviste. Ambedue le donne, alle quali ho rivolto domande, hanno risposto con molta arguzia e intelligenza.

L'altra intervista in Casa di Riposo me l'ha rilasciata un buon uomo dal passato sventurato. Egli ha sempre tenuto nei miei confronti un atteggiamento di grande finezza. Durante il nostro incontro mi ha parlato della sua famiglia ed ha pure acconsentito alla registrazione, ma ho dovuto cancellare la maggior parte di essa, in quanto egli mi ha detto, a registrazione ultimata, che si fidava di me e si confidava, ma non voleva che i suoi racconti diventassero di pubblico dominio. Io ho rispettato la sua volontà, e ho solamente conservato due vecchie canzoncine cantatemi da lui stesso. Tra un mese terminerò questo mio lavoro, nel frattempo intervisterò ancora qualcuno. Posso dire che questa mia esperienza vissuta finora è positiva.

Livio Salsa



Scorcio di un paese della Pieve.



Bambini Bielorussi

Chernobyl: una parola diventata sinonimo di incubo, un incubo che ha attraversato l'intera Europa da quel tragico 26 aprile 1986, quando esplose il reattore numero 4 della centrale nucleare in Ucraina. Circa 190.000 persone vennero evacuate da una zona di esclusione di 60 Km. Lo sgombero fu completato in 6 giorni, ma il reattore continuò a rilasciare radioattività per altri 4.

Ancora oggi a distanza di 12 anni gli scienziati non conoscono con precisione le reali conseguenze del disastro sulla salute degli adulti e dei bambini in particolare.

Per far fronte a questa immane tragedia, parecchie famiglie della conca Pievana, sensibili al problema, hanno aderito all'iniziativa proposta dalla Fondazione "Aiutiamoli a vivere" di Terni, di ospitare per una vacanza terapeutica un gruppo di Bambini Bielorussi. Per loro è salutare vivere anche per brevi periodi dell'anno, lontano dall'area contaminata.

Il progetto accoglienza è già al suo terzo anno: nel settembre 1998 24 ragazzini (3 erano assenti per malattia) sono ritornati nelle famiglie di Agrone, Bersone, Cologna, Creto e Strada.

I nostri ospiti provengono dalla scuola-internato di Smorgon, molti di loro sono orfani di entrambi i genitori, altri hanno alle spalle situazioni famigliari problematiche.

La lotta per la sopravvivenza in questi luoghi è più accentuata che altrove e quando manca il cibo, l'unico sistema per non sentire i morsi della fame e della disperazione è la "vodka".

L'impegno delle famiglie di adozione è quello di offrire un ambiente sano, unito ad una alimentazione varia e abbondante, ma soprattutto una buona dose di affetto e di serenità: in questo modo possono vivere "due volte".

Durante la permanenza, il comportamento di alcuni ragazzini non è stato dei più corretti: sicuramente non vogliamo giustificarli, però cerchiamo di comprendere il perché delle loro azioni: Tutto questo è il frutto di un anno trascorso in un ambiente chiuso, oppresso, ostile, dove esistono ancora punizioni corporali.

Sono bambini caratteriali con grossi problemi alle spalle: chi da fastidio o non presenta particolari attitudini, viene allontanato per punizione e spedito in istituti di correzione, senza speranza in un futuro migliore.

Qui, dopo 3 anni di soggiorno, si sentono liberi e soprattutto uguali agli altri bambini del paese. La bicicletta per loro è un sogno che si realizza solo in questo periodo: pensate che l'istituto con più di 300 bambini dispone di 4 biciclette, non pensiamo ultimo grido!

Quest'anno la lingua non ha creato problemi, tutti si sono dimostrati alquanto loquaci,

interessati e ci hanno fornito notizie veramente utili.

Le maestre Larissa e Anna, aiutate dall'interprete Erina, si sono dimostrate sempre disponibili e pronte ad aiutare chi si trovava in difficoltà.

Nei momenti di festa collettiva, a malga Caino con la qualificata collaborazione dei V.V.F.F. e Dassvidania party, i bambini si sono divertiti e hanno dato prova delle loro qualità canore, artistiche e manuali.

Anche quest'anno ci sentiamo in dovere di ringraziare di cuore le Amministrazioni Comunali, la Cassa Rurale di Bersone, le varie associazioni, i volontari e gli amici che hanno contribuito alla buona riuscita del progetto.

I nostri ospiti sono ormai partiti, lasciando un grande vuoto e tanta tristezza.

Cosa succederà nel 1999? Potranno ritornare ancora tutti?

Le pastoie burocratiche diventano ogni anno più esagerate e pignole, ma non riusciranno a mettere limiti all'amore.

Con tanta nostalgia diciamo:

"Vi abbiamo voluto tanto, tanto bene, speriamo di rivedervi ancora tutti, piccoli terremoti; in caso contrario un piccolo posto nel nostro cuore ci sarà sempre:

Vi auguriamo tanta salute e felicità!

Dassvidania"

Le famiglie di accoglienza di Agrone, Bersone, Cologna, Creto e Strada.

“Cose” dal Coro Azzurro

Si è felicemente conclusa la trasferta del Coro Azzurro ad Heuchelheim in Germania. Il Coro pievano si è recato là per festeggiare i 125 anni di fondazione del Coro misto “Germania” con il quale ha instaurato una ormai consolidata amicizia. Il punto centrale è stato il concerto tenutosi sabato 2 maggio, nella chiesa di S. Martin gremita nella sua massima capienza e, come hanno voluto sottolineare anche il sindaco della cittadina tedesca unitamente all'Assessore alla Cultura del Comune di Pieve di Bono, Maria Angela Romanelli. **“Il canto è oggi una importante chiave per la pace e l'amicizia che unisce le persone al di là dei confini geografici. Il canto, come la musica, raggiunge ogni persona e diventa lingua universale che apre tutti i cuori”.** Un pubblico attento ed entusiasta ha apprezzato l'esecuzione dei canti di montagna diretti dal Maestro Angelo Armani. E' seguito l'intermezzo musicale per tromba e pianoforte, e i brani “per Messa” eseguiti dal Coro “Germania” diretto dal Maestro Werner Jung. La festa è poi proseguita più intimamente assieme ai componenti del coro ospitante e delle autorità locali all'insegna dell'amicizia, in un'atmosfera cordiale e chias-sosa.

Coro Azzurro di Strada

BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO

ALLIEVI IN MUSICA

“Non un esame, bensì un momento per condividere con i bandisti, gli insegnanti e soprattutto con i genitori, le conoscenze assimilate durante il Corso Allievi 1997/98”. Sono queste le parole con cui il Pre-

sidente della nostra Banda Musicale, Sergio Rota, ha aperto il Saggio di Fine Corso Allievi tenutosi lo scorso 4 Giugno presso l'Auditorium delle Scuole di Pieve di Bono, alla presenza di alcune autorità di zona e di un folto pubblico di cittadini di Creto e dei paesi limitrofi.

Una considerevole partecipazione dovuta al forte attaccamento all'attività bandistica della pieve. Porta ogni anno nei nostri paesi un po' di allegria, e pur nella sua semplicità, dà conforto e spensieratezza con musiche sempre più all'avanguardia e concerti qualificati.

Ai rulli di timpano, alle tecniche alla batteria si sono al-

ternati minuetti di Mozart, “La donna è mobile” di Verdi, nonché le marcette tedesche, inglesi e giapponesi. Un pourpurri di cultura musicale accolta con numerosi applausi, anche perché troppo spesso le musiche classiche e folcloristiche vengono soffocate dalla musica rep, pop, rock, new-age, underground... e dalle incessanti musiche “commerciali”.

Il fischio di un clarino, un tasto premuto involontariamente di una tromba ed i piccoli errori che scappano ad un giovane alle “prime note” hanno riportato un po' tutti i presenti alla propria infanzia oramai quasi scordata. Chi di noi non



Il Coro “Azzurro” di strada in Germania.



La Banda sfilava per le vie del paese.

ricorda il primo esame, quell'interrogazione che non dava tregua la notte precedente o quell'emozione di presentarsi davanti ai propri genitori e parenti per esprimere quel che avevamo imparato durante il corso di un anno. E' questo il clima che si respirava al Saggio Allievi 97/98 e che ha allietato la Pieve di Bono: un semplice e sano arricchimento musicale di cui la nostra Banda vanta con orgoglio ed esalta di anno in anno.

Indispensabile il ringraziamento del Presidente a nome di tutto il Direttivo di Banda alla Federazione dei Corpi Bandistici di Trento, alla Cassa Rurale di Bersone, al Comune di Pieve di Bono e al B.I.M. del Chiese per il loro sostenimento annuale, ed un particolare ringraziamento e riconoscimento ai tre insegnanti (Benaglia ai fiati, Bordiga agli ottoni e Orsi alle percussioni) che hanno saputo trasmettere agli allievi l'amore alla musica, nonché parte delle proprie conoscenze artistiche.

Un saggio di cultura, un'esaltazione alla nostra tradizione e continuità della musica bandistica nelle nostre valli.

ATTIVITA' 1998

Grazie alle sagre di paese della conca pievana, la Banda Musicale di Pieve di Bono, nel corso del 1998, ha avuto l'opportunità di valorizzare due proprie caratteristiche di fondamentale rilievo.

Da un lato la propria tradizione. La Sagra del Carmine a Strada ha rappresentato l'occasione per venire a diretto contatto con la gente del paese. Il suonare, marciare e sfilare fra il pubblico, insieme all'accoglienza e agli applausi dai balconi e lungo le vie, hanno creato un clima di allegria e buonumore nei paesani, nei

turisti di zona, ma in modo particolare hanno suscitato gioia e calore nei cuori dei nostri suonatori: un'aggregazione fra cultura musicale e quotidianità di paese che al giorno d'oggi è purtroppo difficile ritrovare.

Rivedere fra la gente gli amici di sempre, i fondatori della banda stessa, che osservavano ancora quei vecchi strumenti che per anni sono passati di generazione in generazione e che riportano il ricordo delle sagre e delle feste di un tempo, hanno sottolineato ancora una volta le nostre radici, la nostra storia (ricordiamo che la banda sorge intorno agli anni 1858-59).

Dall'altro lato invece una piazza allestita in maniera eccellente e scrupolosa: la piazza di Por. In occasione della Sagra di San Lorenzo essa ha rappresentato luogo suggestivo e perfetto per l'esibizione del nostro concerto: un'occasione per esaltare la nostra caratteristica filarmonico orchestrale che accomuna il nostro corpo musicale alla nuova generazione delle bande.

La considerevole affluenza del pubblico è stato per noi sinonimo di soddisfazione e appagamento del notevole impegno settimanale di tutti noi suonatori.

Un grazie doveroso quindi agli organizzatori delle due sagre ed un grazie a quanti seguono di concerto in concerto l'attività della nostra banda.

Oltre alla partecipazione alle sagre di paese, il 1998 è stato oggetto di un programma fitto di impegni: ai consueti Corpus Domini, al Concerto d'Estate e alla Commemorazione dei Caduti a Pieve di Bono, la Banda ha partecipato al 35° Anniversario di Fondazione della Federazione dei Corpi Bandistici di Trento ed ha accolto, in occasione del gemellaggio, la Filarmonica "Madonna di Buia" (UD), cui la nostra banda restituirà la visita il prossimo anno. Due ricorrenze importanti per la Banda Musicale di Pieve di Bono che hanno segnato la voglia di migliorare il proprio gusto e la propria formazione artistica, l'entusiasmo per affermare il valore sociale nel settore musicale e l'apertura verso culture e tradizioni di paesi diversi.

Un'attività musicale intensa, impegnativa, sempre presente nelle manifestazioni del Comune di Pieve di Bono e nei paesi di zona.

La Direzione della Banda Musicale di Pieve di Bono



Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono, fondata nell'anno 1959.

FANFARA ANA VERSO I QUARANT'ANNI DI VITA

E' conosciuta come Fanfara ANA di Pieve di Bono, ma in realtà... ha suonatori provenienti da altri centri della valle del Chiese. Sono tutti suonatori orgogliosi di appartenere al corpo bandistico (anzi, per essere esatti, alla fanfara, che diversa da una banda perché comprende solo ottoni), sono orgogliosi, dicevamo, di appartenere a questo complesso, perché è il gruppo strumentale ufficiale dell'Associazione Nazionale Alpini nelle Giudicarie.

La Fanfara di Pieve di Bono sta veleggiando a tutta velocità verso i quarant'anni di vita, essendo stata istituita nel 1959. E nonostante i suoi quarant'anni dimostra ancora una freschezza ed un entusiasmo da adolescente. Ben quattordici le uscite realizzate nell'annata che sta volgendo al termine, e non è ancora finita. Ma riassumiamo rapidamente le tappe 1998, ricordando che ovunque c'è una festa di penne nere, ovunque si commemori una tappa drammatica della storia degli alpini, gli infaticabili ottoni giudicariesi sono presenti.

Si è cominciato con il massimo che si possa chiedere ad un alpino, la sfilata nazionale, svoltasi a Padova il 9 ed il 10 maggio. Si è continuato il 31 maggio a Bezzecca, il 7 giugno a Darzo, il 21 giugno a Molina di Fiemme, il 19 luglio a Spiazzo, il 26 luglio di nuovo a Bezzecca, il primo agosto a Strembo, il 2 agosto in val Daone, il 6 agosto a Pieve di Bono, il 23 agosto a Baitoni, il 19 settembre a Ziano di Fiemme, il 18 ottobre a Trento, in occasione della celebrazione dell'ottantesimo anniversario della fine della Grande Guerra (ricordiamo che i

festeggiamenti sono stati anticipati, perché la scadenza naturale dell'entrata dei Cavalleggeri a Trento, il tre novembre, sarebbe caduta nel pieno della campagna elettorale).

Da mettere a fianco di tutte queste uscite c'è quella internazionale del 6, del 7 e dell'8 novembre, a Ginevra, in compagnia del "Calderon de Roncon", il maxi paiolo costruito per far conoscere un po' dappertutto la nostra amata polenta. Di questa non possiamo dar conto perché si sta svolgendo mentre andiamo in stampa.

Di tutte queste attività va reso merito al nuovo direttivo, eletto il primo gennaio di quest'anno, che vede alla presidenza Maurizio Ceschinelli (suonatore della Fanfara dal 1975) ed alla vicepresidenza Danilo Tarolli. Altri incarichi sono così ripartiti: segretario Bruno Salvagni, cassiere Edoardo Armani, consiglieri Sergio Amistadi, Celso Galante e Dario Ballini. Dulcis in fundo il maestro, che è Gianni Salvadori.

Un complesso in salute, insomma. Chissà cosa preparerà per celebrare i suoi primi quarant'anni?

Giuliano Beltrami

CAI -SAT

Il fascino della montagna

L'attività giovanile della sezione SAT di Pieve di Bono

Con 7 uscite organizzate durante l'anno, l'attività giovanile della sezione CAI-SAT di Pieve di Bono è rispetto al 1997 cresciuta ancora. La formula vincente di questa iniziativa, che già da tempo è uno dei fiori all'occhiello della nostra sezione,

è basata sull'accessibilità dei percorsi, sulla bellezza dei luoghi prescelti, sull'esperienza degli accompagnatori e soprattutto sulla gioia dello stare insieme.

L'alpinismo giovanile non è dedicato solo a noi giovani, ma anche agli adulti che desiderano riscoprire il fascino della montagna con l'aiuto di persone competenti.

I ragazzi, dai 6 ai 16 anni d'età, trovano in queste esperienze un nuovo modo di stare insieme senza la competitività che spesso caratterizza l'ambiente scolastico e sportivo; è un modo diverso di conoscersi, che a volte è arricchito dalla partecipazione dei soci di altre sezioni.

L'esempio forse più bello delle escursioni del '98 è quello dell'itinerario che, salendo al rifugio Alimonta, scende poi al rifugio Brentei attraverso la via delle Bocchette. Aiutati anche da una splendida giornata di sole, gli accompagnatori ci hanno potuto insegnare le tecniche per affrontare una ferrata in uno dei più suggestivi scenari delle nostre montagne, le Dolomiti di Brenta.

Le escursioni non sono interminabili scarpinate; infatti le pause permettono di divertirsi confrontando opinioni diverse e approfondendo e consolidando legami di amicizia. La competenza e la pazienza degli accompagnatori sanno tenere ben amalgamato il gruppo, che alcune volte viene diviso in sottogruppi per permettere a ciascuno di avanzare con il proprio passo.

Noi ragazzi speriamo che la stagione 1999 continui a migliorare con l'inserimento di più itinerari in luoghi ancor più ameni e che i partecipanti aumentino. Fra l'altro non costa neppure molto e il divertimento è assicurato! "Vi aspettiamo numerosi" M.T. & S.B.



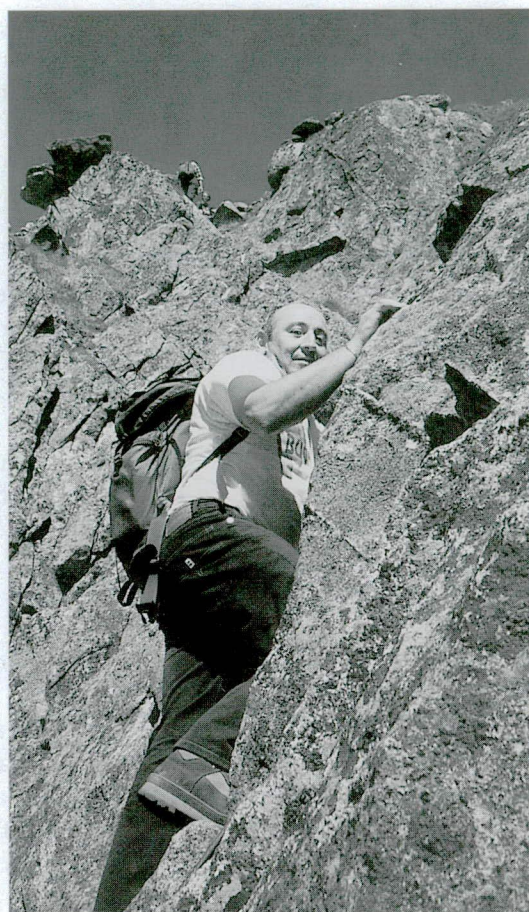
21 giugno 1998.
Rifugio Larcher, nei pressi del lago Careser (2603 m).



31 marzo 1998
Settimana dello sport - Scuola elementare di Condino.



26 luglio 1998.
Durante la discesa dalla Cima del Grande Angelo.



Ferrata al Corno di Grevo.



Nei pressi della Cima del Corno di Grevo.

U.S. PIEVE DI BONO

La prima stagione nel campionato regionale di Eccellenza dell'US Pieve di Bono, conclusasi con una meritata salvezza, costituisce per la nostra società la realizzazione di un progetto di crescita sportiva, eccezionale per come si è concretizzato. Questo risultato, per impegno, sacrifici e qualità delle antagoniste, si può benissimo considerare alla stregua delle vittorie conseguite negli anni scorsi. Siamo passati dalla seconda categoria sino al massimo campionato regionale in appena tre anni, grazie alla forza del gruppo ed alla capacità professionale di un allenatore come Marco Ballini, il quale è stato ovviamente confermato anche per la stagione in corso.

Una delle ragioni che hanno contribuito al successo dell'US Pieve di Bono va ricercata nella determinazione con la quale la società ha deciso, alcuni anni orsono, di costituire la scuola calcio. Ed i primi risultati si vedono, eccome.

Con l'eccezione di tre/quattro elementi prelevati in valle, la formazione di Ballini è interamente composta da giocatori cresciuti in ambito locale. I vari Armani, Bonata, Panelatti, Pelizzari, Marzadri, Gnosini (talvolta anche più d'uno in famiglia...) provengono infatti dalle giovanili della società pievana.

Attualmente la società, con il sostegno determinante della Cassa Rurale di Bersone, cura la preparazione di un centinaio di ragazzi dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo, impegnati nei tornei pulcini, esordienti, giovanissimi, allievi e, in collaborazione con la SS Eridio di Darzo, juniores. Questi ultimi rappresentano i più immediati rincalzi per la prima squadra che nella corrente stagione ha rinnovato e ringiovanito la rosa, perdendo alcune importanti pedine (gli esperti Luciano Quar-

ta e Gianni Proch, i fratelli Walter e Luca Panelatti, Augusto Bazzoli ed i "prestiti" Corrado Bonenti e Giulio Zanetti) peraltro sostituite degnamente dall'arrivo di Carlo Giacometti (dalla Ledrense), Vito Polla (dal Campiglio) e Giuseppe Seriola (dall'Eridio).

Siamo ben consci che l'indirizzo scelto dalla direzione negli ultimi è forse quello più difficile per mantenere il "livello" raggiunto; però il rimanere a lungo ai vertici del calcio regionale, come stiamo facendo, "creandoci" i protagonisti, al contrario di molte nostre avversarie, ormai diventate società semi-professionistiche, è motivo di grande soddisfazione.

Ed è, inoltre, dimostrazione dell'enorme potenzialità sportiva che, se messa nelle condizioni di emergere, anche la nostra Conca può offrire.

Questo, oltretutto, porta l'indubbio vantaggio di avere sempre e comunque atleti motivati dal difendere i colori della società espressione del proprio paese e crea attorno alla squadra seguito ed entusiasmo.

Infatti, l'altro grande protagonista della stagione in Eccellenza del Pieve di Bono, accanto agli atleti, alla società, al mister, è stato il pubblico. Una presenza che in termini di numero sollecita l'invidia delle squadre di categoria superiore, nonché la felicità dei cassieri, anche nelle trasferte.

La nuova avventura che stiamo affrontando, con entusiasmo e determinazione, speriamo ci porti a ripetere i risultati della passata stagione, ovvero la conferma nel massimo campionato regionale e la crescita qualitativa di tutta l'attività svolta dalla nostra società.

Non si devono però perdere di vista quelli che sono i principi fondamentali del nostro operare, e cioè **"dare a tutti, atleti e spettatori, la possibilità di avvicinarsi allo sport, non solo come momento ago-**

nistico, ma anche quale importante mezzo di socializzazione e divertimento".

* * * * *

A coronamento di una stagione estenuante, ma ricca di soddisfazioni, quale premio per la dedizione, l'impegno profuso e i risultati conseguiti, nello scorso mese di giugno (dal 5 al 7) è stata organizzata una trasferta in Francia, a Voreppe, cittadina nei dintorni di Grenoble, cui hanno partecipato dirigenti, atleti e alcuni simpatizzanti.

Ciò è stato possibile, grazie all'encomiabile collaborazione dell'amico, nonché ex giocatore dell'Us Pieve di Bono, **Dino Scaia** (originario di Colonia) e della moglie Marielle, che da qualche anno abitano nella graziosa cittadina francese. A loro vanno nuovamente i nostri più sentiti ringraziamenti. Abbiamo fatto conoscenza con dirigenti e giocatori della locale squadra, che si sono prodigati per farci trascorrere due giornate veramente intense, all'insegna dello sport. Abbiamo disputato due partite, una ufficiale e una riservata alle "vecchie glorie", in un clima dall'allegria e d'amicizia, ponendo le basi per ulteriori futuri incontri.

La Direzione

GLI ALPINI A CLEF

Ci sono vicende storiche che più di altre rimangono scolpite nella mente e nel cuore dell'uomo.

Una comunità che sa coltivare queste memorie, può considerarsi matura e guardare con fiducia al futuro.

Pieve di Bono porta sul suo territorio nomi di località legate a molte vicende storiche. Uno di questi siti è Clef, con il suo ex cimitero militare, luogo sacro alla memoria collettiva.

Il Gruppo Alpini di Pieve di Bono ha sottoscritto un patto con il cimitero di Clef e i 252 soldati italiani travolti da una valanga nel 1917.

Anche quest'anno, alcuni volontari alpini, equipaggiati come si conviene, hanno sistemato il vecchio cimitero ripulendo il manto erboso, estirpando arbusti e consolidando il recinto.

Gli Alpini di Pieve di Bono hanno così voluto "esserci" e consolidare ancora una volta il loro senso di appartenenza a questo territorio, manifestare la loro solidarietà che resiste nel tempo.

Non possiamo che complimentarci con il nostro Gruppo Alpini.

Vittorino Tarolli

**Associazione Nazionale
Carabinieri
Sezione Brig.
"Carlo Baldrachi"
di Pieve di Bono,
Condino e Storo
con sede in Condino (TN)**

Con la presente siamo a ringraziare codesta Spett.le redazione per l'interessamento verso la nostra Associazione. Questa Sezione, raccoglie n. 68 militari in congedo e n. 38 sostenitori e rappresenta l'Arma in congedo nella bassa Val Giudicarie, coprendo il territorio da Lardaro fino a Bondone. Fra le attività svolte nella Sezione, oltre al normale tesseramento, vi è quella di presenziare alle cerimonie di carattere civile e militare, alle esequie dei soci deceduti, ed ai raduni dell'Arma. Annualmente viene organizzata una cena sociale, motivo d'incontro fra gli iscritti. All'interno della Sezione è stato istituito il gruppo "volontari di vigilanza" con lo scopo di collaborare con le Amministrazioni pubbliche, con gli enti



A Clef, la meritata polenta dopo il lavoro.

pubblici e con le locali Stazioni Carabinieri nei compiti di vigilanza stradale, di pronto intervento, di ordine pubblico, calamità naturali, ecc. e in tutti quei casi in cui gli Enti predetti non sono in grado di coprire il servizio per carenza di personale. Ultimate le dovute incombenze di iscrizione all'albo Provinciale della Protezione Civile Provinciale e del volontariato, ed ottenute le do-

vute autorizzazioni da parte dell'Arma dei Carabinieri, il Gruppo si sta attrezzando dell'equipaggiamento indispensabile per tali servizi. E' nostra intenzione ampliare lo spazio operativo del Gruppo nei prossimi anni, dedicando particolare attenzione alla regolamentazione della circolazione stradale all'uscita delle scuole. Ci è gradita l'occasione per ringraziare della loro sen-



Gli Alpini a Clef, foto ricordo dei volontari 1998.

sibilità verso la Sezione Carabinieri, il Comune di Pieve di Bono, di Storo, di Daone, la Cassa Rurale di Bersone, la Cassa Rurale di Darzo e Lodrone, il Consorzio BIM del Chiese e tutte le altre istituzioni che, nei limiti delle loro possibilità, ci hanno aiutato finanziariamente a fronteggiare le normali spese amministrative e di acquisto dei primi capi di vestiario per il Gruppo Volontari. Speriamo di riuscire a coinvolgere giovani e anziani nella nostra iniziativa in cui crediamo molto. Vi sono già molte adesioni, ma confidiamo anche nella Vostra collaborazione giornalistica per aumentare i proseliti e migliorare il servizio di volontariato.

Cordialmente.

Il Presidente
C.re Perotti Nello

A.A. **Armida Aldeni cercasi**

Il numero 35 di Pieve di Bono Notizie riportava un simpatico articolo con un decalogo con i requisiti necessari per poter lavorare nel volontariato. L'identikit che ne usciva corrispondeva in tutto a quello della Signora Armida. Mi ha veramente sorpreso la sua disponibilità, la sua tanta voglia di lavorare, l'instancabilità nonostante la non più verde età, l'affidabilità ed il suo senso di responsabilità.

La signora Aldeni ha già fatto sapere che nel prossimo direttivo non ci sarà, a me non resta che ringraziarla a nome dell'intera Comunità di Pieve di Bono.

Una riflessione si impone al riguardo, quando mancano pochi mesi alla fine del mandato dell'attuale Pro-Loco. Intanto se ha ancora una ragione di esistere tale associazione e se sì, per quale ruolo.

Evidentemente se si ritiene che Pieve di Bono debba ancora avere la sua Pro-Loco, operatori economici e cittadini devono assumersi le proprie responsabilità e le istituzioni faranno la loro parte.

L'appuntamento è per marzo in occasione dell'assemblea dei soci, lì si potrà constatare la reale volontà di rilanciare questa associazione.

A me non resta che augurare a nome della Pro-Loco un felice Natale ed un Buon Anno. Allietato anche dalle manifestazioni da noi organizzate.

Per la Pro-Loco di Pieve di
Bono
Pernisi Tullio

INVITO ALLA LETTURA **GRAZIE, AMICHE**

Dopo il successo dello scorso anno in biblioteca con "Il cantare di Dolcino", anche quest'estate abbiamo avuto il piacere di ospitare Giovanna Sartori

De Vigili nella cornice ben più consona ad una poetessa, i ruderi di Castel Romano.

L'aria tiepida, il silenzio, la luna che faceva capolino nel blu limpido di una splendida notte di luglio, le voci calde dei due narratori Alfonso Masi e Piera Gasperi. Tutto ha contribuito a far apprezzare al meglio le bellissime poesie contenute nel suo ultimo volumetto dal titolo che sembra quasi una sfida agli elementi: "T'amo che Dio la manda". Questo itinerario poetico attraversa l'esistenza di una donna, dall'infanzia agli affetti familiari più intimi, alle ansie più recondite. Tutto il vissuto, che sta dietro ai problemi e alle inevitabili disavventure, per arrivare infine alla previsione della vecchiaia e della morte, ha toccato gli spettatori senza distinzioni di sesso e di età.

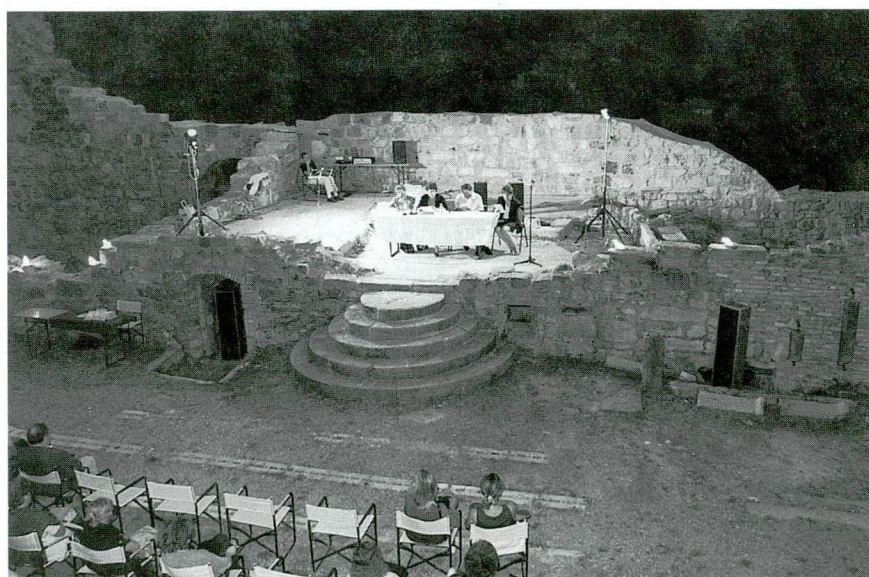
Per rendere ancor più partecipe il pubblico, Giovanna ha scelto una forma molto originale, intercalando la lettura dei vari gruppi di poesie con il racconto delle sue sensazioni e dei fatti salienti della sua vita ad un'altra donna, Anna Maria Ercilli. Abbiamo così avuto il



Creto, premiazione dell'Armida.



Momenti di poesia a Castel Romano.



La serata di poesia tra le mura del castello.



La nuova autobotte dei pompieri di Pieve di Bono.

piacere di scoprire una nuova poetessa e scrittrice trentina e di accorgerci di quanta "bellezza" produca la nostra regione senza che noi ce ne rendiamo conto. Basti leggere semplicemente come ha descritto, d'istinto, quella serata al castello "Vicino ai sassi, al canto della civetta, al fruscio del bosco...vicino agli altri"

Come siamo lontani dalla confusione e dal clamore delle feste estive, e nello stesso tempo, come siamo vicini col pensiero alla gente, a tutta la gente. Questo è il potere della poesia!

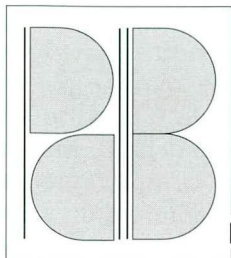
Utilizzando questo spazio all'interno del notiziario vogliamo ringraziare ufficialmente queste preziose "collaboratrici della cultura", che sanno suscitare il gusto della lettura e dell'espressione poetica con una modestia infinita, accontentandosi semplicemente del piacere di comunicare.

E poi vogliamo fare un augurio a tutti noi: di continuare, se le protagoniste lo vorranno, a tessere quella tela fatta di poesia iniziata due anni fa, o ancora prima, con un'altra scrittrice a noi cara, Nives Fedrigotti, affinché non finisca mai, come faceva Penelope, la più paziente delle donne.

E infine, quale miglior ringraziamento che farsi "sponsor", un invito a recarsi in biblioteca o in libreria e cercare le ultime opere delle nostre amiche. Aldilà delle presentazioni, leggere, è sempre la maniera migliore per conoscere

- di Giovanna Sartori De Vigili **"T'AMO CHE DIO LA MANDA"**
- Ed. ARCA
- di Anna Maria Ercilli **"DALL'ARIA, ALLA TERRA, ALL'OBLIO"**
- Ed. Laboratorio delle Arti - Milano

M.ANGELA ROMANELLI



notizie

associazioni di agrone

CIRCOLO CULTURALE "PADRE REMO ARMANI"

Il nostro programma per l'anno sociale in corso era pieno di proposte, alcune di esse oramai diventate appuntamento tradizionale ed altre invece nuove, che spaziano in vari campi.

La prima proposta era a carattere umanitario e di volontariato, organizzando una raccolta di generi alimentari e materiali vari, per aiutare in modo tangibile le popolazioni peruviane tormentate dal fenomeno del Niño. Il messaggio è stato accolto con generosità e la gente a risposto al nostro appello offrendo un bel "furgoncino" di roba, che abbiamo raccolto sabato 4 aprile e che poi in giornata abbiamo provveduto a consegnare agli amici dell'Operazione Mato Grosso nel centro raccolta di Tione, durante la raccolta ci sono stati consegnati dei soldi che abbiamo versare sul conto corrente bancario aperto per quest'emergenza.

Lunedì 20 aprile abbiamo proposto una serata suddivisa in tre momenti legati tra di loro da un unico filo conduttore. In prima serata abbiamo proiettato la videocassetta sulle grotte di "Aladino" in Val di Daone, che è stata seguita con attenzione dagli intervenuti, così come il momento successivo tenuto da Maria Franzoi Dottoressa Forestale, che ci ha parlato dei vari tipi di rocce, di come sono nate e di come mutano con il passare del tempo,

coadiuvata nella spiegazione da diapositive che mostravano esempi interessanti. Chiudeva la serata l'intervento di Giovanni Borsato speleologo, che ci ha fatto una panoramica su questo mondo a noi un po' sconosciuto ma molto affascinante. Con l'ausilio della sua attrezzatura, ci ha mostrato e spiegato a cosa serve e come la si utilizza durante una escursione speleologica, e le differenze che ci sono da quella classica usata per andare in montagna. La serata è stata molto apprezzata soprattutto per la particolarità dei temi tratti.

Sfruttando il ponte del primo maggio abbiamo organizzato la gita a Roma, già da qualche anno era nell'aria la proposta che quest'anno siamo riusciti a concretizzare, non senza

difficoltà a livello organizzativo che comunque sono state brillantemente superate dall'organizzazione. Per citarne alcune il pullman lo abbiamo trovato Pergine, l'albergo era situato fuori dal raccordo anulare per i non esperti a circa un'ora dal centro e per finire il reclutamento dei partecipanti da trovare in poco più di 15 giorni.

Comunque all'alba delle 5 di venerdì 1 maggio, i mitici 45 compreso autista, partono per la capitale, giunti a destinazione ad attenderci oltre alla guida un ospite indesiderato la pioggia, imperterriti iniziamo la visita dei Fori Imperiali, Colosseo e Arco di Costantino. Durante la visita abbiamo incontrato don Luigi di Daone, che stava trascorrendo un periodo di studi a Roma, nel nostro grup-



Agrone: i balli occitani ospitati dal Circolo Culturale.

po c'erano i genitori e la zia. La serata all'insegna della pioggia, ma alcuni si recano ugualmente in città per assistere al concerto del primo maggio altri preferiscono andare in birreria. Il sabato coronato da una magnifica giornata di sole, effettuiamo la classica visita alla città Piazza di Spagna, Piazza Navona, Fontana di Trevi, Panteon, Città del Vaticano con al Basilica di S. Pietro, la Chiesa di S. Maria Maggiore, la Chiesa di S. Giovanni in Laterano, il Quirinale, Via del Corso e Via Nazionale, l'odierna giornata l'abbiamo conclusa a Frascati. Domenica mattina sempre accompagnati da un sole stupendo, ci ha voluto ha potuto partecipare alla S. Messa officiata dal Papa, nella Basilica di S. Pietro navata centrale. Il pomeriggio dedicato al rientro. La gita è stata molto apprezzata e a parte il pomeriggio del venerdì anche il tempo è stato nostro amico, appuntamento al prossimo anno per una nuova gita con una destinazione non ancora definita, ma sarà di sicuro una sorpresa.

El giro dela Sadacla classica gara podistica giunta alla 24 edizione. Quest'anno il numero dei partecipanti non era alto forse perché era la gara di esordio per il 6 Circuito Podistico Giudicariense, di cui ne facciamo parte dalla prima edizione. La gara è partita alle ore 9.30 di domenica 14 giugno ed ha visto transitare sotto il traguardo primo assoluto Paolo Bonomi della Società Trilacum, che però non è riuscito a battere il record stabilito nella passata edizione da Antonio Stedile (27' 35"), la prima donna a tagliare il traguardo è stata Alda Gianordoli. Primo di Agrone anche quest'anno Alfredo Armani.

Sabato 4 luglio dopo un pomeriggio di ferventi preparativi, il centro storico di Agrone si è riempito di voci e di luci di fiaccole, che indicavano un percorso particolare costellato da

piccoli banchetti, dove si potevano assaggiare prodotti locali (formaggi, speck, pesce persico, polenta, ribes, fragole, ciliege e dolci fatti in casa) ed ammirare lavori artigianali. Verso le 21 sono entrati in scena i ballerini occitani del gruppo folcloristico "LA CUCARDA", proveniente dalla Valle Varaita provincia di Cuneo. Il pubblico è stato numeroso ed ha apprezzato i costumi tradizionali, le musiche e le danze, qualcuno ha provato a ballare insieme agli ospiti intervallando al ballo qualche tappa al bar allestito per l'occasione. C'è stato un momento di ufficialità, durante il quale in nostro sindaco ha accolto gli amici piemontesi, presentando in breve le caratteristiche sociali e territoriali della Valle del Chiese, poi la parola è passata agli ospiti che hanno invitato una rappresentanza delle nostre comunità a visitare la Valle Varaita. Cercheremo di organizzare al più presto una trasferta in Piemonte per consolidare questa amicizia appena iniziata. Durante il pomeriggio del Sabato il gruppo piemontese ha visitato il Castel Romano e visto i paesi della conca di Pieve di Bono. Domenica mattina siamo andati in Val di Daone fino alla diga di Bissina. Dopo il pranzo in compagnia è arrivato il momento di salutarci con grandi ringraziamenti per l'accoglienza e l'ospitalità ricevuta e da parte nostra un caloroso grazie ed arrivederci. Il circolo culturale Padre Remo Armani vuole ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa suggestiva iniziativa.

Una delle manifestazioni che è più apprezzata è senza dubbio la festa della montagna, che da quasi trent'anni viene ripetuta tutti gli anni nel medesimo posto, e più precisamente in località "Plönte" situato a poche centinaia di metri dalla località Cariola. Una delle condizioni principali perché la festa vada a

buon fine è il tempo, che in prima mattina non prometteva niente di buono, ma si è poi ripreso alla grande e dopo le 11 con celebrazione della S. Messa si è schiarito completamente riservando agli intervenuti una giornata di splendido sole, pranzo a base della tradizionale polenta, salame e formaggio, alle ore 17 l'immane e squisita polenta carbonera. Come di consueto, per gli appassionati è stata montata la rete da pallavolo, che ha visto sfidarsi giocatori di ogni levatura per l'intero pomeriggio.

Dopo due anni che era inserito nel programma delle nostre escursioni estive, quest'anno avevamo deciso di escluderlo per non diventare ridicoli, ma al contrario la sua esclusione è servita come stimolo per effettuarla, così domenica 9 agosto un bel gruppetto, non tutto formato da componenti del circolo, ma da un gruppo di amici che si sono portati fino in fondo alla Val Genova e imboccando il sentiero del "Matarot" anno iniziato la ascesa verso il rifugio Caduti dell'Adamello, raggiunto abbastanza agevolmente da tutti. Dopo uno spuntino ed un po' di riposo si riparte in direzione cima Cresta Croce, non quella famosa della croce ma quella del cannone, iniziamo ad attraversa il ghiacciaio, dopo un po' per precauzione formiamo una cordata ed attraversiamo un pezzo in cui c'era dei tratti non troppo belli. A mezzogiorno circa finalmente raggiungiamo il cannone, da cui si poteva gustare un panorama davvero bellissimo e suggestivo. Il ritorno ci è sembrato più lungo della salita, arrivati alle macchine davvero stanchi, ma contenti di essere riusciti a fare questa escursione che da tempo volevamo fare. Comunque ripensando a quella giornata in cui sarebbe stato un vero peccato non esserci stati, sia per la bellissima giornata e la temperatura veramente estiva, sia

per le cose abbiamo visto che non si possono descrivere facilmente se non si vedono con i nostri occhi, insomma una giornata da non dimenticare facilmente.

Quest'anno la Madonna del S.S. Rosario, per la comunità di Agrone è la seconda sagra dopo S. Antonio naturalmente, è stata spostata dalla prima alla seconda domenica di ottobre, per facilitare la partecipazione dei parrocchiani alla cerimonia di ingresso di Don Giorgio nella sua nuova parrocchia a Dro. Questa festa da alcuni anni viene festeggiata in modo semplice con la celebrazione della S. Messa, nel pomeriggio i solenni Vespri con processione portando la statua della Madonna nella Frazione di Frugone.

ATTIVITÀ FINE 1998 E INIZIO 1999.

L'attività per l'anno corrente dovrebbe essere conclusa, salvo qualche sorpresa dell'ultima ora, anzi ne abbiamo in serbo una, ma ci stiamo lavorando.

L'attività per il 1999 non è ancora stata predisposta, ma l'appuntamento per la sagra di S. Antonio Abate per il 17 gennaio e dintorni dovrebbe essere fissato, con un calendario ancora tutto da definire, con l'augurio che il Comitato A 90° continui sulla strada intrapresa già da alcuni anni, nel predisporre spettacoli appositamente confezionati per l'occasione.

In primavera prima della stesura definitiva del nuovo programma ci saranno le iscrizioni per l'anno sociale 1999 ed il contestuale rinnovo delle cariche. Per quell'occasione vogliamo proporre un invito dedicato soprattutto ai giovani di età superiore ai 15 anni, e a tutti coloro che hanno del tempo da dedicare alla comunità, ad iscriversi al circolo culturale per poter in futuro organizzare tante altre cose ed avere nuove idee.

**Saverio Pelizzari
Luigina Armani**



Agrone, gli amici agronesi in gita a Roma, maggio 1998.



Agrone, i componenti della "Spedizione" a Cresta Croce, 9 agosto 1998.

ESCURSIONE AL CADRIA.

Le fotografie, oltre che un piacevole ricordo, sono talvolta una testimonianza di eventi avvenuti in tempi ormai remoti. Quella che mi ha fatto pervenire la Clelia è il ricordo di un'escursione di quattro giovanotti agronesi alla cima del monte Cadria alto 2254 metri.

Era l'estate del 1946 o 47, l'Augusto non lo ricorda tanto bene, però rammenta a più di cinquant'anni di distanza, che si arrampicarono per le pendici che salgono da malga Pura, percorrendo due ardite gallerie

della prima guerra. Ricorda che le scale interne in legno ormai marce per l'umidità, ad un certo punto crollarono sotto i loro passi, avviando una caduta di sassi che li travolsero. Furono però davvero fortunati, se la cavarono solo con un grosso spavento e poco più di qualche graffio, però tanta ma tanta paura.

Giunti in cima al Cadria poterono ammirare il panorama stupendo che si apriva ai loro occhi, le sottostanti valli del Chiese da una parte, la Val di Ledro dall'altra, inoltre a nord la Val Rendena e di fronte

molto più vicina la Val di Daone, tutte circondate da bellissime cime, il monte Baldo, Tremalzo, i monti del bresciano, il monte Adamello, il Carè Alto, la Presanella, la Paganella il gruppo di Brenta.

Dalla cima del Geometra, così i ledrensi chiamano il Cadria, scesero alla malga Cadria attraversando prati tutti fioriti di stelle alpine, dove posarono per la foto. Di certo, mentre scendevano, non pensavano né immaginavano che altri erano gli orizzonti che la vita avrebbe loro riservato. Erano tempi magri, la guerra era finita da poco, ed il lavoro era un sogno che il più delle volte si avverava solo prendendo la valigia ed andando all'estero, in Germania, in Svizzera, in Lussemburgo o addirittura nelle Americhe o in Australia.

Difatti, nel 1948, Augusto Armani ed Osvaldo Giovannini partiranno per il Lussemburgo, paese che in seguito ospiterà altri agronesi, l'Augusto vi rimarrà quattro anni mentre l'Osvaldo vi risiede tuttora. Luigi Armani andrà più lontano, partirà con il piroscalo per l'Argentina, terra che ospita gente di Agrone sin dal secolo scorso, ed andrà a stabilirsi a Rosario sul rio Paranà, qui vi morirà alla fine degli anni settanta senza più rivedere il paese natio. Più fortunato dei quattro, si fa per dire, Renzo Armani che, dopo aver lavorato nei vari cantieri idroelettrici della zona, verrà assunto dall'Enel.

Erano anni magri, la scarna agricoltura dava da mangiare con tante fatiche, ma non offriva speranze per il futuro, e la gente se ne andava, le donne a servizio in Lombardia, e gli uomini per lo più all'estero. Poi con l'inizio dei lavori idroelettrici, all'inizio degli anni cinquanta, anche nei nostri paesi si aprì qualche possibilità di lavoro, ma ormai molti se n'erano andati.

Antonio Armani.

AUGURI !!!

L'11 Ottobre 1998, in quel di Agrone, MODESTO ARMANI ha raggiunto le 92 primavere, Che traguardo!

Ha guidato la sua amata

automobile fino al maggio scorso, lui che con molti sacrifici e passione ha fatto l'autista per molti anni.

Figli, generi, nipoti e pronipoti festeggiano il suo compleanno con affettuosi auguri.



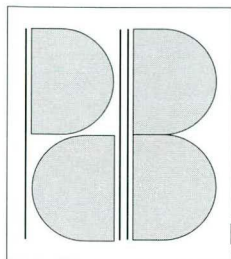
Agrone, Modesto Armani, 92 anni, con la sua fedele Panda.



*Agrone,
Malga Staboleto,
5.6.1943.
A ricordo
dei cari
compagni...*



Agrone, Armani Luigi, Giovannini Osvaldo, Armani Augusto e Armani Renzo a Malga Cadria.



notizie

associazioni di bersone

La Pro Loco di Bersone ha svolto nell'anno 1998 il seguente programma :

21 giugno - Giornata Ecologica: svolta in località Cima Lavanech ha avuto come tema la sistemazione e riinnalzamento della croce in alluminio issata nell'anno 1985 dalla Pro Loco.

Ora la croce svetta in cima a Lavanech e maestosa la si può vedere da numerosi punti della valle.

4 luglio - Festa in costume. Ritorno dei "Figli dei fiori" con scenografie composte dagli artisti della Pro Loco, che portavano al ricordo dei mitici anni '60. La festa ha avuto un grande successo.

26 Luglio - Festa della Montagna - tenuta in località "Bait del secont", alcuni metri sopra la Malga Lavanech raggiungibile a piedi, sede di rifugio ai passanti e cacciatori. Al posto si estende un vasto piano che ha reso possibile il gioco del calcio e della pallavolo.

4/5/6 settembre - Sagra della Madonna di Settembre. Nell'occasione, oltre alle consuete serate musicali e danzanti, si è tenuta una mostra fotografica con tema "Bersone: i suoi paesaggi, la sua gente.". Hanno partecipato dieci concorrenti con delle buone opere. Come si può capire dai pareri espressi dalla giuria :

Concorso fotografico

"Bersone: i suoi paesaggi e la sua gente"

Sagra Madonna di settembre
6/9/1998

In data 3 settembre 1998, alle ore 20.30, si è riunita la Commissione giudicatrice del 1° concorso fotografico dedicato al paese di Bersone.

Dopo un'attenta analisi e dopo aver scambiato opinioni tecniche, estetiche e culturali sulle opere esposte (n. 32 totali) la giuria, composta dai signori:

- Ruggero Rota di Pieve di Bono
- Paolo Vaccari di Agrone
- Alessandro Togni di Tione

Ha espresso la seguente classifica di merito:

Al 1° posto: F1 Mosca Massenza

Ottimo gusto estetico per la scelta del soggetto, che, nella sua struttura e composizione, riassume tutta la tradizione delle antiche case rurali.

Al 2° posto: E1 Bugna Luigi

Per la buona ripresa panoramica che inserisce il paese, con tutte le caratteristiche del luogo di montagna, in un ambiente completamente naturale;

bello il riferimento storico del castello romano sullo sfondo.

Al 3° posto: A1 Bugna Loredana Grande ripresa frontale del "Palaz", che introduce al passato signorile, attraverso la presentazione di strutture architettoniche e forte gusto di austera silenziosità.

Mara Bugna



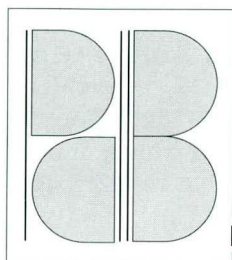
Concorso fotografico Bersone, 1°, 2° e 3° classificato.



Si ringrazia il comitato promotore del concorso di fotografia di Bersone per aver messo a disposizione della nostra rivista il materiale fotografico raccolto.

In questo modo potremo rendere visibili, in questo numero e nei prossimi, le foto a molti interessati, che non hanno potuto visitare la mostra. Inoltre potranno fornire un ricco patrimonio di documentazione su luoghi e cose del nostro ambiente.

La Redazione



notizie

associazioni di cologna

Come già avvenuto in altri numeri, riserviamo una piccola parte del nostro notiziario al Gruppo di giovani coordinato da Fratel Luciano, originario di Cologna ed ora animatore presso la Casa della Pace di Brescia. Già da qualche tempo riceviamo il loro giornalino nel quale, oltre a molte considerazioni sulla religione e la Fede che li contraddistinguono, spesso sono contenute le loro impressioni sul consueto soggiorno estivo a Cologna e sul rapporto che pian piano si sta costruendo con la nostra Comunità. Crediamo quindi sia importante mantenere, anzi favorire, questo legame, pubblicando volentieri alcuni brani del, loro giornalino.

La redazione

Pieve di Bono e la testimonianza della Fede.

Come di consueto s'è svolta anche per quest'anno la vacanza in questo angolo delle Giudicarie: organizzati in cicli settimanali abbiamo condiviso un'ulteriore esperienza estiva di consueta pausa scolastica, dell'ormai tradizionale organizzazione divisa in momenti di preghiera - anche para liturgici -, di uscite nelle valli vicine, di felici incontri sia con tutti gli amici trentini e con il Parroco, che ci ospitano nella loro località, sia con gli amici bresciani

del nostro Oratorio, Filippino e non, laici e sacerdoti che sono venuti a trovarci; tutte queste attività sono state, però, relazionate ad un tema fondo che ha accompagnato i nostri ragazzi durante la residenza a Pieve di Bono: la riflessione, molto popolare qui in Trentino, sulle figure di tre grandi santi e martiri come Sisinio, Martirio e Alessandro. Nomi antichi che fin dagli albori della prima comunità cristiana sono stati additati come esempi di testimonianza della Fede. Proprio su questo punto verte, a mio parere, tutta la tematica proposta: cosa vuol dire, innanzi tutto, il termine "testimonianza", al giorno d'oggi, di un dono tanto elevato quanto ritenuto, forse troppo modernamente, soggettivo e acquisibile solamente con la fiducia in se stessi come la Fede. Credo che sia utile, innanzi tutto, partire da una riflessione sull'uomo odierno che si propone non più in una posizione certa di accettazione o rifiuto della Fede, e, invece, sente anche inconsciamente, l'effetto pesante di un certo libertinismo agnostico: un atteggiamento culturalmente disumano, ovvero anti-umano, caratterizzato dalla volontà di ignorare ogni richiamo alla ricerca del Vero, che invece istinto tipicamente dell'uomo. In questa situazione di ateismo pratico, che non si fa problemi di coerenza intellettuale ed umana, è difficile poter parlare e farsi capire, ovvero rivolgere

alla richiesta di ricerca (così naturale nell'uomo) quel Verbo che ha la capacità di toccare il cuore degli uomini e convertirli. Rimane importante l'annuncio della Parola, ma essa ha bisogno di essere corroborata dall'esempio, ovvero dalla testimonianza. In un mondo in cui l'uomo non presta molta attenzione con l'udito, ma principalmente con la vista, è chiaro che s'ha bisogno di offrire un elemento ritenuto, in parte a ragione e in parte no, più concreto della parola, quale la capacità di essere testimoni. Come però è possibile fare questo? A mio parere, la testimonianza può avvenire non solo nella carne (come per i Martiri Tridentini), ma anche nello spirito: esiste cioè una capacità di essere d'esempio prima di tutto a se stessi, a Dio e poi ai fratelli, in qualità di cristiani non solo nei momenti più decisivi della vita, ma anche nell'affrontare quotidianamente, secondo i precetti evangelici, le difficoltà che s'incontrano, divenendo giorno dopo giorno martiri, ovvero "testimoni" del fatto che il Vangelo non è solamente un'etica o un modo di interpretare la spiegazione della creazione dell'universo, ma una rivelazione assoluta ed eterna di chi siamo e dove andiamo: *"Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità"* (Gv 18,37).

Alessandro Nember

POESIA NOTTURNA

E' l'ultimo giorno.
 Come il sole è già tramontato,
 Anche noi domani scenderemo verso Brescia.
 La nostra calda culla ci chiama
 E noi dobbiamo per forza rispondere.
 Ah! Quanto sarebbe bello fuggire dalla realtà!
 Vivere in sintonia con la natura.
 Pieve di Bono è diventata ormai un punto fisso d'incontro.
 E' difficile resistere al suo dolce richiamo.
 E' una forza ipnotica, che ci rende quasi schiavi.
 Ma è bello farsi trasportare in questo luogo
 Dove i ricordi sono raccolti in un "pozzo infinito!"
 L'anno venturo sarò ancora qui,
 Per riconciliarmi con gli amici più cari, e
 Soprattutto con me stesso.
 Arrivederci Colonia;
 Spero che le tue braccia mi accolgano sempre
 Con gioia.

Valerio Rossi

SINTESI D'UNA VACANZA VISSUTA ALL'INSEGNA DELLA CONDIVISIONE

L'itinerario della vacanza estiva di quest'anno è stato vissuto con la massima disponibilità da parte di tutti i partecipanti, in special modo con l'aiuto degli educatori. I risultati sono stati più che positivi. Il giornalino lo attesta; nell'insieme, esso ci mostra un cammino scandito da momenti di preghiera, di gioco, di dialogo, di vita comune in cui il legame di sana amicizia nasce, cresce, si rafforza.....

La vita di gruppo promuove il senso dell'ALTRO, è palestra dove s'impara ad assumere le proprie responsabilità.

A nome dei ragazzi e dei giovani, sento il dovere di dire un grazie speciale alle persone di Colonia per la cordiale accoglienza ed anche per l'affetto dimostrato nel far affluire doni della terra trentina, frutto del proprio lavoro.

I nostri ragazzi e giovani in tante persone riscontrano ospitalità, cuore e mano accoglienti, riconoscono il valore di tutto quanto ricevono, sanno che proprio in tal modo la nostra famiglia cresce e si fortifica per il bene di tutti.

Ora essi vogliono dire un grazie a coloro che hanno contribuito a rendere sereno il loro soggiorno a Pieve: alla signora Agnese, ai signori Giuseppe e Mariuccia, alla signora Angela, alla signora Marisa.....

"Grazie a ciascuno per le tante attenzioni avute nei nostri confronti". Al "grazie" che nasce spontaneo dal cuore di questi giovani, si unisce il mio.

Dico "grazie" ai ragazzi stessi (per i quali la mia casa vive animandosi con la loro gioiosissima e, perché no?, vivacissima presenza), ai collaboratori, senza i quali nessuna esperienza positiva del genere è possibile. Un "grazie" particolare rivolgiamo al Rev. Don Enrico, il quale ci ha onorato della Sua solerte attenzione e premura paterna durante tutto il periodo estivo.

Mi auguro che il cammino fatto rafforzi il coraggio di ognuno, in modo da intraprendere con maggior alacrità l'anno colmo di fatica che incomincia: in casa, a scuola e soprattutto nell'Oratorio.

FRATEL LUCIANO



Suggestivo scorcio della Pieve.

UNA GIORNATA ECOLOGICA

Anche quest'anno si è svolta quella che i partecipanti hanno denominato "Festa ecologica di Cologna", festa che consiste nella pulizia e nelle piccole manutenzioni della strada Cologna-Naione-Bolzere.

Nata quasi per caso lo scorso anno e accolta con un po' di scetticismo all'inizio, si è invece rivelata una trovata intelligente e apprezzata dai numerosi volontari che vi hanno partecipato, in quanto ha saputo unire l'utile al dilettevole.

In pratica: i magri bilanci dell'ASUC di Cologna non permettevano più di effettuare la normale manutenzione che questa strada richiedeva, ed allora, di fronte al dilemma se lasciare andare tutto in rovina oppure dare una mano tutti assieme, è prevalso il buon senso e numerose persone hanno aderito all'iniziativa. Quindi il giorno 1 agosto, di buon mattino (dicono che le ore del mattino hanno l'oro in bocca), una numerosa schiera di volontari, più di trenta persone tra ragazzi giovani e meno giovani, si è data appuntamento all'inizio della strada, munita di una decina di decespugliatori, di dodici falciatrici, e di tante scope, carriole e badili. Suddivisi i volontari in quattro squadre dislocate lungo il percorso, aveva inizio fra rumori di decespugliatori e falciatrici e fruscio di scope l'opera di pulizia della strada.

A metà mattina, quando già incominciavano i primi segni di stanchezza, il providenziale arrivo di panini ben imbottiti, bibite belle fresche e la distribuzione da parte di alcune simpatiche e spiritose signore di un fac-simile di pillola azzurra della quale in questi giorni si fa un gran parlare, contribuiva a ritemprare le forze degli "addetti alle scope" (soprattutto dei più anziani).



Cologna, una giusta pausa per la foto ricordo.



Cologna, momenti di lavoro dei volontari.

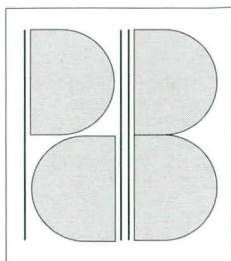
Poco dopo mezzogiorno il lavoro era terminato e tutti i volontari erano riuniti a Naione per il tradizionale pranzo all'aperto. Un grande Chef e alcuni suoi collaboratori avevano preparato un succulento pasto, pastasciutta al sugo e olio, aglio e peperoncino e dei pollo cotti alla brace veramente deliziosi, il tutto annaffiato da buon vino, caffè e grappa. Poi, come avviene spesso in simili occasioni, il morale si alzava, gli animi si riscaldavano, ed avevano inizio le solite immancabili discussioni con frecciate più o meno piccanti nei confronti di tutto e di tutti, alternate a canti della montagna o di motivetti anni '60, con esibizione di solisti improvvisati che solo in particolari momenti hanno lo spirito

ed il coraggio per esibirsi.

Tutto questo ci portava alla sera, quando i nostri eroi, affaticati per il lavoro ed anche per il resto, tornavano tutti al paese per consumare l'ultima bicchierata al bar.

Morale: i magri bilanci della nostra ASUC hanno avuto il merito di unire una volta tanto diverse generazioni: giovani, meno giovani, anziani, in una compagnia molto molto affiatata ed entusiasta di fare qualcosa di utile per quella comunità che ci è più vicina, il paese, che a ben vedere assomiglia molto ad una grande famiglia, al cui sostentamento possono collaborare tutti quanti.

Ida Scaia
(con la partecipazione
di alcuni volontari)



notizie

associazioni di daone

CORO RE DI CASTELLO - attività 1998

Inizio anno all'insegna delle ferie dopo i Concerti di Natale ma Domenica 25 gennaio 1998 la Pro Loco di Bagolino ci chiede di partecipare alla trasmissione di Retequattro - LA DOMENICA DEL VILLAGGIO - Con Davide Mengacci e Rosita Celentano.

Lunedì 11 maggio 1998 - Sabato il coro, è andato a Bertipaglia (Sobborgo di Padova) con altri 30 alpini per l'Adunata. Concerto in piazza, davanti a circa 300 persone. Il Giorno dopo ha sfilato assieme agli Alpini quale capofila della Zona Giudicarie-Rendena.

Venerdì 17 luglio, sabato 18 luglio e domenica 19 luglio - Uscita ad Alviano (Terni).

Partenza alle 6 del mattino da Daone con la corriera del Marco Panelatti, alla guida Marino Mosca. Alle 14 arrivo a Gubbio (dove c'è stato il Lupo e S. Francesco): pranzo al ristorante "Tre ceri." Pezzo forte del menù: tagliatelle al tartufo. Una delizia! Serviti da una cameriera discretamente carina di nome Pamela. Subito dopo mangiato una sbirciatina intorno e partenza per Alviano, via Città di Castello e Spoleto. Siamo passati anche da Nocera Umbra dove il terremoto ha lasciato il segno. Venerdì sera concerto breve di 6 canzoni. Sabato mattina partenza per Roma, visita a S. Pietro, fino su alla cupola

con vista di tutta Roma. Breve passaggio per l'Altare della Patria, Via dei Fori imperiali, il Colosseo. Ritorno e preparazione della Polenta "carbonera". "Polenterì" d'eccezione Primo, Antonio, Alessio e Fabio. Oltre alle mogli dei coristi: Carla, Rita, Claudia, Wilma e a coristi volenterosi, che non si dicono per non dimenticare qualcuno. Concerto in due parti con 16 canzoni, all'interno del castello cinquecentesco, sede del Municipio. Alle 22.00 la gente aveva già consumato 4 polente, che assieme alle due del dopo concerto fanno 6, per un totale di circa 500 porzioni servite. Domenica mattina S. Messa con Battesimo di una bambina di nome Veronica. Ritorno e arrivo a Daone ad ore 01.00 di lunedì 20 luglio.

Sabato 25 luglio 1998 - Terme di Comano. Assieme al Coro Bianche Zime di Rovereto (9 canzoni) e il coro Rio Bianco di Stenico (5 canzoni in qualità di coro ospitante). Presenti: circa 300 spettatori. Presentatori: Uno solo - Severino (Papaleoni).

Venerdì 31 luglio 1998 - Partenza per la Valgenova, Malga Bedole e il Rifugio Mandrone, con tre ondate successive quasi tutto il Coro si è portato al Mandrone ad eccezione di alcuni troppo presi dal lavoro o impossibilitati per cause varie e disperate.

Sabato 1 agosto 1998. Ore 4.30 suona la sveglia per tutti. Colazione e si parte. Sentiero,

ghiacciaio e poi il Passo della Lobbia Alta e da lassù, sopra Cresta Croce (adesso anche Cima Giovanni Paolo II) la croce di granito sistemata lassù dagli alpini ci guardava. Dopo i discorsi di circostanza finalmente la S. Messa. Abbiamo cantato con voce non proprio tonante, forse per l'altitudine, ma comunque discreta. E' stata un'esperienza diversa e particolare per tutti.

Domenica 9 agosto 1998 - Bissina - Commemorazione dell'80° anniversario della fine della grande guerra. Alla mattina è arrivato il picchetto d'onore, poi la Fanfara della Tridentina, il Coro in versione ANA e tutte le più alte autorità militari, della Provincia e della Regione, oltre a Monsignor Crescenzo Sepe accompagnato dai suoi fidi segretari e collaboratori. Davanti alla chiesetta la S. Messa officiata da Monsignor Sepe e da una decina fra parroci cappellani militari ecc. Era presente fra gli altri Don Franco. Lui che ha fondato il coro e che ha benedetto la chiesetta 15 anni fa, al giorno dell'inaugurazione.

Attività intensa e che terminerà coi Concerti di Natale, che vedranno impegnato il coro integrato della sua parte femminile, per poi cominciare in primavera il suo **25° ANNO DI VITA**. Auguri!

Filodrammatica "El Casinel"
di Daone

"MODESTIA A PARTE... SONO 25!!"

Siamo tanti, siamo bravi, siamo belli, simpatici e divertenti!!!

Si potrebbe dire che al nostro gruppo non manca nulla, neppure la modestia. Infatti, grazie a queste doti, la Filo ammalia e diverte il suo pubblico, finora sempre numeroso, già da 25 anni.

Siamo giunti alle nozze d'argento, dalla ripresa dell'attività, avvenuta in seguito alla ristrutturazione del teatro parrocchiale; non sappiamo decidere se festeggiare l'evento andando in crociera oppure in America, oppure alle Maldive, ma forse il più bel regalo che ci potremo fare sarebbe di riuscire a far ridere e sorridere tutte le generazioni per un altro quarto di secolo. Pertanto stiamo organizzando un'altra rappresentazione che verrà messa in scena durante l'inverno 1998/99 e di cui non possiamo ancora anticipare nulla.

Oltre a ciò, quest'anno scadeva il mandato del Direttivo e, con le nuove votazioni avvenute il 7 luglio 1998, sono stati riconfermati:

- *Presidente*
CORRADI FRANCO
- *Segretaria*
PELLIZZARI SILVANA
- *Membri*
PAPALEONI MARIELLA
PAPALEONI EZIO
LONGHI UGO,

mentre è uscito Busetti Pierangelo, lasciando il posto a Leonardi Paola. Altro nuovo membro non solo per la Filo ma anche per tutto il paese di Daone, Don Gianpaolo, entrato nella nostra comunità a settembre.

Salutiamo con gioia l'arrivo del nuovo

parroco e ringraziamo con tutto il cuore Don Giorgio, che ci ha accompagnato e vegliato per tanto tempo.

DETTO QUESTO, ARRIVERCI ALLA PROSSIMA E RICORDATE CHE "IL RISO FA BUON SANGUE"

ASILO INFANTILE

Alla fine dell'anno scolastico 97-98, i bambini dell'Asilo Infantile Parrocchiale di Daone, hanno concluso la loro significativa esperienza musicale con la maestra Gabriella. Questa esperienza li ha accompagnati per tutto l'arco dell'anno e li ha coinvolti nella costruzione di strumenti musicali, nel ritmare canti e musiche e nel fare la sequenza musicale di alcune storie.

Visto l'esito positivo di questa attività, le maestre l'hanno inserita anche nella programmazione dell'anno 98 - 99. In

questo modo, l'aspetto musicale viene ad avere un notevole spazio nell'attività dei bambini, proprio sulla scorta delle tecniche insegnate dalla maestra Gabriella della Scuola musicale delle Giudicarie.

In giugno, i bambini hanno partecipato alla festa della Primavera in località Pracul, in Val di Daone. Si sono divertiti, giocando con i loro genitori e i bambini delle elementari e delle medie.

Questa bella festa è stata l'occasione per salutare e ringraziare don Giorgio per la sensibilità e disponibilità che ci ha sempre dimostrato in questi anni, che è stato tra noi. A questo ringraziamento si associano anche il Comitato di gestione, l'Ente gestore e le dipendenti della scuola materna in quanto è sempre stato vicino a questo Ente, ai bambini e ai genitori.

L'Ente gestore e il Comitato di gestione.



Daone, la filodrammatica "El Casinel" festeggia i 25 anni.

AUGURI!

I 93 anni di nonna Gisella Pellizzari
ved. Nicolini di Daone



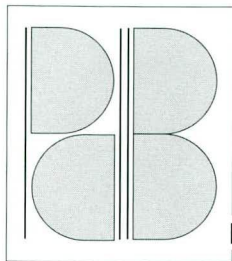
Gisella Pellizzari, ved. Nicolini. Auguri per i 93 anni!



Asilo di Daone, i bambini suonano la loro "Banda".

Trascorrendo giorno dopo giorno la semplice vita che la gente dei nostri paesi era solita condurre nei tempi passati, lontana dallo stress che al presente attanaglia quasi indistintamente ogni individuo, la signora Gisella Pellizzari ved. Nicolini il 7 giugno 1998 ha raggiunto la ragguardevole età di 93 anni, festeggiata calorosamente da tutti. Unica vivente di sei fratelli e nonna più anziana del paese, dopo una vita di lavoro e di sacrifici, ancora oggi gode di salute discretamente buona, ma soprattutto è animata da uno spirito gioviale e sereno, tanto da trasmettere in tutti i suoi cari e in chi le fa visita una carica per andare avanti e una sensazione di felicità nell'ascoltare le sue allegre battute e le sue sonore risate. Amante dei fiori, quando ancora le condizioni economiche non permettevano di rinnovare continuamente il look dei balconi con nuove piante, lei si prodigava con impegno e con ingegno per avere sempre i poggiali di casa meravigliosamente fioriti con gerani zionali rossi, ma soprattutto con incantevoli margherite bianche che fiorivano dall'inizio della primavera fino a stagione inoltrata. Poi, come per incanto quasi magico, riusciva a salvaguardarli tutti dal freddo dell'inverno per esporli nuovamente nella primavera seguente e questa specie di "miracolo" si ripeteva di anno in anno. Anche il giardino, dove crescevano diverse piante perenni fra cui un enorme cespuglio di peonie rosa e stupende ortensie, era tenuto con cura da nonna Gisella che veniva così ripagata per il lavoro fatto. A lei, da parte dei figli, nipoti, pronipoti, parente ed amici, giunga da queste colonne l'augurio più caro e sincero di proseguire tranquillamente lungo il sentiero della vita per tanti anni ancora, fino a raggiungere il traguardo del secolo.

Una parente



notizie

associazioni di por

CRONACA DI UN'ESTATE INTENSA

Quest'estate, come le tante ormai trascorse, il Gruppo Culturale Teatrale di Por è rimasto fedele ai tre principali appuntamenti di questa stagione.

Un buon numero di giovani escursionisti volenterosi partono il 21 giugno '98 di prima mattina, dirigendosi verso il rifugio Cornisello. Raggiunto il rifugio in auto, continuano poi a piedi lungo il sentiero che li porta all'austero "Lago Nero"; piccola sosta per ristorarsi e riprendere forza e poi si prosegue. Il sole è molto caldo e si incontrano vari tratti ancora coperti di neve, tutto ciò non li spaventa di certo, infatti la camminata continua fino all'opposto rifugio Segantini, dove pranzano e si godono, immersi nel maestoso paesaggio, momenti di relax, gioco e divertimento. La compagnia torna a valle al calar del sole, come ogni anno tutti un po' stanchi ma con un bagaglio di esperienza in più.

L'amore per le nostre montagne non si spegne certo sull'alta cima del Cornisello; infatti, il G.C.T. di Por ha già in programma la tanto attesa "Festa della montagna". Il luogo è ormai conosciuto: già da diversi anni il faggeto di Forte Cariola ospita questa iniziativa.

La domenica del 12 luglio, dopo la S. Messa, nessuna casalinga deve certamente preoccuparsi di cucinare, perché l'or-

ganizzazione della festa prevede proprio il rupestre pranzo nel mezzo del bosco, all'ombra di un faggio, godendosi così quegli antichi sapori di vino e polenta e quel profumo di funghi e muschio che spesso tendiamo a scordare. Terminato il pranzo, si riordina velocemente ogni cosa per poter proseguire la giornata con una tranquilla passeggiata sotto il sole caldo di luglio. Giunti quasi al termine della nostra breve estate, come ogni anno ci incontriamo tutti nella piazza di S. Lorenzo, che in occasione della Sagra del Patrono offre, nelle sere dell'8 e 9 agosto, momenti di attrazione, divertimento e musica. La prima serata ospita la stimata Banda Musicale di Pieve di Bono che, con brani veramente espressivi, ha saputo allietarci fino a tarda sera. Inizia la domenica con la S. Messa e la successiva processione attorno alla caratteristica chiesetta in cima al colle, dove si prega e si canta in coro il S. Patrono. Un aperitivo al fornitissimo spaccio e, nel primo pomeriggio, ci si ritrova ancora tutti insieme per lasciarci trasportare dagli scherzi, giochi e improvvisazioni della coppia "Music & Fantasy". La serata non è certo monotona, con la nota di allegria che porta l'orchestra "Ragazzi In". Si interrompono momentaneamente le danze per le premiazioni del torneo di calcio, svoltosi nelle settimane precedenti la Sagra che, anche quest'anno, consegna il trofeo vin-

cente alla squadra del "Muppet Show". La serata continua con il ballo liscio e musica anni '60 fino a notte inoltrata.

Si concludono qui le tappe estive organizzate dal Gruppo Culturale Teatrale di Por, che si impegnerà nella preparazione di altre iniziative per la prossima stagione invernale.

Gruppo Culturale Teatrale di Por

CAMPEGGIO: STORIA DI UNA SETTIMANA PARTICOLARE

Quest'estate i ragazzi delle parrocchie di Agrone, Bersone, Daone, Por e Praso, hanno vissuto la tanto attesa esperienza del campeggio.

L'organizzazione è stata portata avanti da un gruppo di animatori dei vari paesi e dei rispettivi parroci Don Dario e Don Giorgio. La meta scelta per il campeggio è stata la bellissima "Casa Emmaus" recentemente ristrutturata nel centro di Romeno, paese della Val di Non. I ragazzi, accompagnati dai loro animatori, da Don Giorgio e dall'insostituibile cuoca con il relativo aiuto, sono partiti domenica 12 luglio nel primo pomeriggio dalla Piazza di Bersone, stipando di bagagli e di ogni sorta di generi di prima necessità lo spazioso bagagliaio di un pullman. L'allegria com-

pagnia era composta da ben 38 "giovani pionieri" curiosi e ansiosi di scoprire cosa "bolle in pentola in quel di Romeno".

Giunti a destinazione, abbiamo preso confidenza con la struttura che ci ha ospitato per l'intera settimana, stabilito alcune regole di convivenza, giochi e musiche; più tardi abbiamo collaudato la cucina, con esito (manco a dirlo) nettamente positivo.

Il lunedì, gli animatori hanno scoperto le loro prime carte; il filo conduttore dell'esperienza è il tema del RISPETTO; ogni giorno abbiamo presentato e vissuto una faccia di questo vasto argomento:

rispetto verso se stessi, verso il prossimo, il diverso, la natura, le strutture, Dio, la famiglia.

Ci siamo avvicinati a tutto ciò servendoci di giochi, canzoni, preziose testimonianze, momenti di riflessione e preghiera. Il bel tempo ci ha inoltre permesso molte uscite, come il percorso a piedi lungo la forra verso il lago Smeraldo, la visita al Santuario S. Romedio, la camminata alla pineta di Romeno e altri allegri fuori programma. Al rientro nella cappella da noi allestita, Don Giorgio ha celebrato la Messa quotidiana; per i ragazzi una delle sorprese più inaspettate sono stati i turni delle pulizie e i servizi utili al buon funzionamento della casa. Ogni giornata è stata vissuta intensamente fino a tarda sera, riuscendo ad arricchire tutti i partecipanti, dai più giovani ai meno giovani.

La settimana i è conclusa con l'accoglienza delle famiglie; insieme abbiamo celebrato la Messa e poi, dopo il pranzo al sacco, abbiamo festeggiato con scenette, giochi e canti.

La partenza è stata un po' triste dopo tante esperienze vissute insieme, ma speriamo di ritrovarci la prossima estate con tanto entusiasmo.

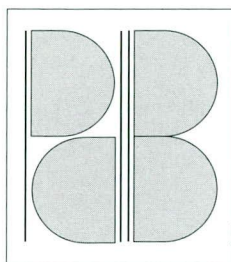
Gli animatori



Por, la premiazione dei vincitori del torneo di calcio durante la Sagra di S. Lorenzo.



Por, il gruppo MUSIC & FANTASY alla Sagra di S. Lorenzo.



notizie

associazioni di praso

L'ATTIVITÀ DELLA FILODRAMMATICA "LA BUSIER" DI PRASO

Sebbene nel corso di questo 1998, che sta correndo ormai verso il suo epilogo, la filodrammatica "La Busier" non abbia messo in scena il consueto spettacolo teatrale, vogliamo assicurare i nostri compaesani e coloro, che per questo, hanno espresso il loro disappunto, che l'attività della nostra associazione è stata ugualmente notevole e che, per il prossimo 1999, sarà cospicua ed interessante.

Nel 1998 non ci è stato possibile allestire la commedia per i seguenti motivi: le persone che si prestano a svolgere l'attività della filo non sono molte, e per di più, sempre le stesse. Preparare uno spettacolo, in modo serio e diligente, da parte di dilettanti, non è facile. E' necessaria la partecipazione di un buon numero di volontari, i quali, oltre che mettere a disposizione del tempo, e non poco, devono studiare e fare la loro parte con serietà ed impegno. C'è chi deve assumersi la scelta dell'opera da mettere in scena, nella speranza che sia di gradimento, non solo agli attori "in erba", ma, e in modo particolare, del pubblico. C'è chi si impegna nella non semplice incombenza della regia, ci sono i suggeritori, il truccatore, lo scenografo, gli addetti ai costumi, alle luci e alle voci, ed infine, ma non ultimi evidentemente, gli attori. Tutto questo

staff, che da tempo è composto sempre dalle stesse persone, ha ritenuto di meritare un periodo di respiro, sospendendo per una stagione, l'attività filodrammatica.

Non per questo i componenti de "La Busier" sono rimasti inerti, tutt'altro. Hanno curato ed organizzato la seconda edizione del **"corso di scultura del legno"**, svoltosi sotto la guida dei due autorevoli artisti Nicola Cozzio e Mario Ricci. Il corso si è concluso nella scorsa primavera, con l'esposizione delle opere prodotte nella sala consigliare del nostro Municipio. E' stato seguito, con molto interesse ed impegno da un buon numero di allievi, che, oltre ad opere singole, hanno realizzato collettivamente quella bellissima opera d'arte, di grande significato storico per il nostro paese, che trovandosi esposta nella citata sala consigliare. Ha ottenuto larghi favorevoli consensi da parte del pubblico, delle autorità presenti alla mostra conclusiva e dalla stampa.

Hanno organizzato un **corso di cucina**, tenuto nei primi mesi del 1998 dai valenti cuochi Italo e Mario Bugna. I numerosi partecipanti cimentatisi ai fornelli lo hanno seguito con assiduità ed interesse, assicurandone un lusinghiero successo.

In occasione della **sagra di "San Piero"**, che, in ordine di tempo, è la prima festa patronale della Pieve, celebrata quest'anno sabato e domenica 27 e 28 giugno.

"La Busier" ha collaborato

con la Pro Loco nell'organizzare ed attuare una riuscitissima manifestazione strapaesana con alcuni revival di attività del nostro passato, quali: **"la cusina vècia"**, ambiente caratteristico, annerito dal fumo, dotato del vecchio e caldo focolare, da tempo non più in uso nelle nostre lucenti cucine, ed arredato da mobilia rustica e vetusta. I visitatori hanno avuto modo di degustare le specialità gastronomiche tipiche di Praso, quali i **"capù"**, la **"tara"**, **"el café de òrz"**, tostato questo al momento nel **"brustolin"** e ridotto in polvere usando la **"pilòcia"** ed il **"pastarol"**, così come nei tempi andati facevano le nostre nonne.

"El Dopolaoro" è stato allestito in un locale attiguo alla **"cusina vècia"**. Fino agli anni settanta era questo un pubblico locale per il ritrovo di uomini, giovani ed adulti (a quei tempi le donne non frequentavano ambienti pubblici del genere), nel dopo cena, per pochissimi, e nei giorni di festa, per alcuni di più. E' stato arredato alla buona, come era realmente un tempo, con tavoli e sedie rustici. Vi abbiamo esposto alcuni oggetti ormai in disuso, quali il grammofono a manovella, una vecchia radio a valvole, un **"mantesin"**, il **"pirlòt"** ed altri giochi da tavolo. Per i più giovani riferiamo che **"el dopolaoro"** si potrebbe paragonare all'attuale bar. Il suo arredamento non era però ed esso comparabile, si trattava infatti di un banco ed alcune sedie

rustici oltre a pochi vecchi tavoli. Di norma, ma nella realtà non era così, potevano frequentarlo solamente gli associati al C.R.A.L., che vuol dire Circolo Ricreativo Assistenza Lavoratori, di cui, qui da noi, non se ne parla più da molto tempo.

Nello stesso piano terreno della casa suddetta e all'esterno, nelle sue immediate vicinanze, sono state allestite due mostre, e precisamente:

"el tampural de San Piero" (temporale che è solito accompagnare la nostra sagra), con l'esposizione di opere artistico-artigianali di vario genere;

estemporanea di disegno e pittura, con l'esposizione di opere elaborate da artisti locali, la quale ha pure avuto notevole successo.

La festa è stata allietata, per i più piccoli, ma non solo, con un divertente spettacolo di burattini.

Ed ora esponiamo i programmi futuri; per la prossima stagione i membri de "La Busier" stanno lavorando e sono attivamente impegnati per portare in scena, nei primi mesi del '99, una divertente rappresentazione teatrale, organizzare la terza edizione del Corso di Scultura ed Intaglio del legno, che, assieme alla commedia, riteniamo sia il nostro fiore all'occhiello; allestire nella primavera prossima, un corso di ricamo, con l'intendimento di far sì che le giovani riprendano questa magnifica ed antica arte, da tempo dismessa o quasi. Per altre manifestazioni da attuare nel nostro paese in collaborazione con la Pro Loco, assicuriamo sino da ora tutta la nostra disponibilità.

Il programma che ci proponiamo è ricco ed impegnativo. Noi ne siamo entusiasti e ce la metteremo tutta per portarlo avanti nel migliore dei modi. Siamo più che disponibili ad accettare suggerimenti e, perché no, anche collaborazione da chi ne avesse voglia.



El Signur de Pra da Cruste.

A titolo informativo facciamo presente che nella scorsa primavera è stato rinnovato il direttivo della filodrammatica "La Busier", che risulta così composto:

Presidente Nadia Baldracchi
Vice Presidente Michela Armani
Segretario Meri Lolli
Cassiere Maura Armani
Consiglieri Sabrina Bomè, Renato Filosi, Rita Panelatti, Roberto Panelatti, Lucia Passardi e Giacomo Nicolini.

La Busier

El Signur de Pra da Cruste

L'altorilievo in legno raffigurante "Cristo crocifisso" provie-

ne da un capitello situato in località "Pra da Cruste", nel territorio di Praso. Da qualche anno è custodito presso il Municipio. Chiara Mariotto di Besenello, su incarico dell'Amministrazione comunale, ha curato l'intervento di manutenzione e restauro. Vengono di seguito riportati alcuni stralci della relazione relativa alla descrizione dello stato di conservazione ed al restauro.

L'opera, molto probabilmente di epoca settecentesca, a giudicare dagli aspetti formali della figura rappresentata, fa parte di un genere di arte di tipo popolare. E' realizzata in legno di latifolia (forse castagno), è costituita da un unico massello

ligneo nel quale sono stati scavati i volumi del pannello di fondo, la croce, il cartiglio il Cristo; unici elementi lignei agiunti, seppur originali anch'essi, sono i due prolungamenti del pannello centrale, in legno, ancorati a sinistra e a destra dello stesso tramite grossi chiodi in ferro originali, fatti a mano. Le dimensioni sono di cm. 64 x 83, lo spessore del rilievo va cm. 2,5 a cm. 15 circa. Sulle superfici del lato a vista sono presenti stesure di colore eseguite senza strato preparatorio a gesso. Il degrado dell'opera è dovuto principalmente alla protratta esposizione della medesima ad agenti atmosferici biodeteriogeni. Da ciò derivano sul supporto ligneo numerose fessurazioni per restringimento delle fibre, erosione e perdita di coesione tra le fibre a causa del ripetuto dilavamento, perdita di elasticità, sbiancamento, sulla policromia perdita di adesione della stessa al supporto, barchettatura ed arricciamento dello strato di colore frammentato dal diffuso e profondo craqueleur, su vaste zone i frammenti sono inoltre completamente raggrinziti formando granuli duri e molto prossimi al totale distacco per alterazione del legante, inaridimento con perdita di intensità cromatica. Ad una prima analisi visiva, in alcune zone, come sul cordone del perizoma, sono presenti due diverse stesure di colore, ma su gran parte della superficie non si individuano più stesure cromatiche sovrapposte ma piuttosto differente consistenza tra materiali più o meno superficiali. Altro tipo di degrado è causato dall'azione di insetti xilofagi con fori e canali di erosione riscontrabili soprattutto nelle zone esterne del pannello, con fibre di testa. L'avambraccio sinistro del Cristo risulta inserito in epoca successiva all'originale, forse come reintegrazione di una corrispondente lacuna di supporto. Chio-

di di recente fattura sono infissi nel pannello di fondo. Sudiciume polveroso, anche fissato, interessa tutte le superfici.

Fasi del restauro:

- documentazione fotografica dello stato dell'opera prima, durante e dopo il restauro;
- trasporto dell'opera in laboratorio;
- rimozione del sudiciume polveroso da tutte le superfici con mezzi meccanici (a secco), pulitura del retro, a legno scoperto;
- rimozione dei frammenti di pellicola pittorica irreversibilmente raggrumati;
- indagini visive con l'ausilio della lente di ingrandimento per acquisire maggiori dati conoscitivi riguardo alla consistenza materica ed alla successione stratigrafica delle pellicole di colore presenti, allo scopo di asportare velature sull'originale;
- sostituzione della reintegrazione in legno attuata sul braccio sinistro del Cristo con specie lignea uguale all'originale;
- reintegrazione pittorica con velature e ritocchi ad acquerello;
- trattamento antitarlo;
- stesura di resine naturali con finalità estetica oltre che protettiva.

Esami in malga

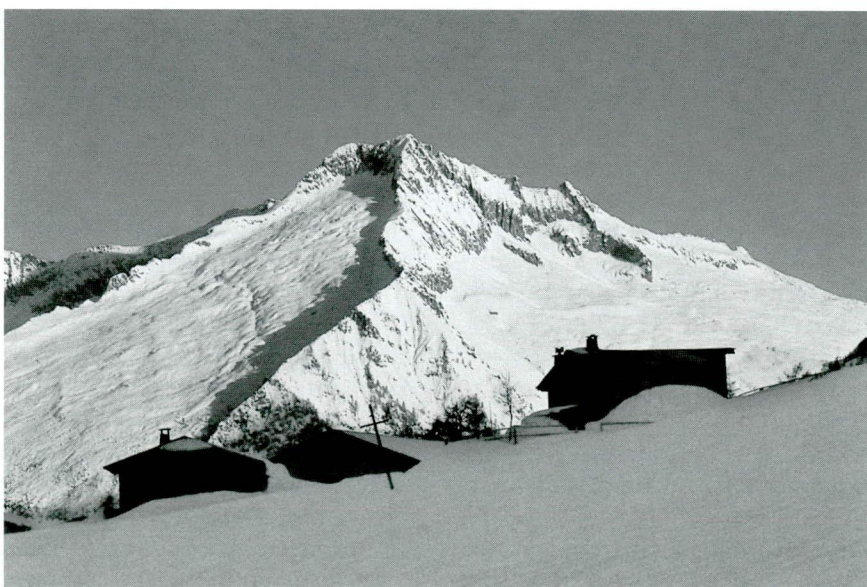
L'Amministrazione comunale di Praso ha seguito con attenzione e curiosità la prova di esame di licenza elementare che la scuola di Condino ha tenuto nella malga Stabolone di Sopra nel periodo 15, 16 e 17 giugno scorso. L'esperienza, pubblicizzata dalla televisione e dai giornali provinciali, è stata motivo di duplice interesse, sia per l'originalità della proposta, sia perché la malga in questione è di proprietà del Comune. A distanza di tempo sono stati incontrati gli insegnanti, fra i quali Primo Antonini della classe quinta, e raccolto alcune impressioni attraverso le seguenti domande:

Come sono andati gli esami in malga?

Perché avete scelto una malga per i vostri esami?

Quali proposte o iniziative simili si potrebbero ancora realizzare?

“Per prima cosa diciamo che va rivista l'idea di esame, come da sempre è stato inteso nel modo di pensare di tutti. Diciamo che gli esami sono sempre una prova, una verifica, dove ogni scolaro o studente deve dimostrare di possedere requisiti



Il paesaggio alpino degli esami in malga.

e capacità di lavoro. Per noi è cambiato il modo di proporli, i contenuti da trattare e il posto dove eseguirli. Significava soprattutto riuscire a sviluppare proposte di lavoro scolastico in situazioni e ambienti non scolastici, con interlocutori che non fossero i soliti maestri, ma persone diverse (nel nostro caso il casaro e i malgari). I risultati sono stati senza dubbio positivi e l'esperienza vissuta ricca di conoscenze e di significati. Questa classe ha avuto l'opportunità e l'occasione di lavorare e confrontarsi sul territorio, in cinque anni di scuola la loro aula spesso è stata il paese, il bosco, la campagna, il posto di lavoro del papà, sono stati cioè abituati a trovare stimoli e proposte fuori dai banchi di scuola. La scelta quindi di una malga per sviluppare le prove di esame non è stata casuale. Il concetto di malga, di alpeggio, la vita contadina, i sistemi di vita dei nonni e dell'economia agricola della valle, spesso sono stati motivo di riflessione storica e di ricerca sociale; mancava però l'esperienza diretta, il contatto con l'ambiente. Il perché abbiamo scelto Stabolone è semplice: la malga si adattava alle nostre esigenze di lavoro, il posto è incantevole e abbiamo trovato molta disponibilità da parte del gestore signor Elio Valentini di Javrè e da parte dell'Amministrazione comunale di Praso. Il casaro signor Albino Alberti, inoltre, è stato un valido maestro nello spiegare ai bambini le varie fasi della lavorazione del latte e rispondere a tutte le loro domande relative al lavoro ed alla vita in malga. Senza dubbio ogni malga in passato è stata basilare per l'economia agricola, una risorsa per il sostentamento della famiglia e soprattutto un esempio di gestione sociale e cooperativistica di un patrimonio comune. Attualmente c'è il rischio che molte strutture, non più destinate all'alpeggio, siano lasciate al loro destino e quindi all'abbandono

e al degrado. Molte di esse presentano caratteristiche strutturali adatte ad un'offerta didattica, come le scuole in montagna, sia nei tempi di scuola che nella stagione estiva. Oggi c'è una grande richiesta di incontrarsi con la natura, di viverla, di riscoprirla anche nelle piccole cose. Come scuola diciamo che il mondo contadino in genere presenta una ricchezza di stimoli e di proposte, che spesso ben si adattano ai ritmi, ai tempi di lavoro, alla crescita fisica ed intellettuale dei bambini. Fino a pochi decenni fa la scuola preparava al saper affrontare la vita di campagna, a crescere nella natura, a saperla usare con parsimonia ed intelligenza. I nostri bambini hanno, oggi più che mai, bisogno di riscoprire il mondo rurale nei suoi diversi aspetti (allevamento, coltivazione, produzione e trasformazione di prodotti e risorse)".

Il dialogo tra scuola e mondo agricolo è sicuramente da riprendere in considerazione; mentre in passato era stretto in quanto legato ad un'economia prettamente agricola e di sussistenza alimentare, oggi è fondamentale per instaurare un legame fra lo scolaro e l'ambiente e quindi anche con il mondo rurale. Queste esperienze sono importanti per far rimanere impressi nell'animo giovanile il mondo silvo-pastorale, in particolare per rinsaldare questo legame che altrimenti in questi anni rischia di rompersi definitivamente soprattutto nei grossi centri abitati, ma anche nei paesi, dove il bambino non ha più occasioni di incontrare e frequentare questo "mondo". Ciò è pure un modo per tramandare e coltivare le tradizioni legate al settore dell'allevamento, delle malghe, della coltivazione dei prati, pascoli, boschi, della lavorazione del latte con i metodi, le attrezzature e le tecniche tradizionali. Solo così le giovani generazioni potranno essere educate ad una

maggiore sensibilità, attenzione e rispetto per la natura, l'ambiente, il mondo rurale e silvo pastorale. In conclusione l'esperienza della scuola elementare di Condino è senz'altro da riproporre e deve servire come esempio per altri istituti, per organizzare scuole di montagna, di natura e del rurale, con soggiorni, incontri organizzati, magari anche con la collaborazione dell'Assessorato agricoltura e foreste della Provincia di Trento, in malghe che si prestino a tali attività, site nelle vicinanze di malghe ben gestite e curate in cui si lavora il latte. In una provincia in gran parte di montagna è doveroso attendersi che la scuola, gli enti locali, le associazioni culturali, si preoccupino di sensibilizzare, coinvolgere, educare già in età scolare le nuove generazioni alla vita, alle tradizioni di montagna nei suoi vari aspetti, in cui il rurale, il silvo-pastorale vanno assumendo sempre maggior importanza per la salvaguardia, cura e manutenzione del territorio e del paesaggio, anche se questa funzione essenziale non viene spesso riconosciuta e nemmeno apprezzata dalla collettività dei centri maggiori, più urbanizzata e quindi più slegata e lontana dal mondo reale, sempre più rivolta invece all'immaginario e al "virtuale".

**assessore comunale
p.a. Eugenio Filosi**

Ciao, don Giorgio

"... Un saluto cordiale a tutti coloro che mi hanno aiutato a svolgere la mia missione, agli ammalati, alle famiglie che mi hanno accolto con ospitalità, a coloro che mi hanno accompagnato con la preghiera, ed a ciascuno di voi presenti qui oggi" sono queste le ultime parole pronunciate da don Giorgio Gabos nelle Sante Messe di ringraziamento, celebrate il 23

agosto a Daone ed il 30 agosto a Praso ed Agrone. Il parroco era giunto nella nostra valle, da lui ben conosciuta perché nativo di Condino, nel 1984, dopo aver svolto il compito di guida spirituale per sette anni a Gardolo. All'inizio gli era stata affidata solo la parrocchia di Daone in sostituzione di don Franco Mariotti; l'anno successivo quella di Praso ed infine nel 1994 Agrone. "E' stata un'esperienza positiva e gratificante" racconta don Giorgio "ma anche molto impegnativa: avrei desiderato avere più tempo per rimanere a conversare con tutti i parrocchiani dopo la Santa Messa domenicale, ma i compiti e la responsabilità di tre parrocchie me lo hanno purtroppo impedito". Le tre comunità hanno festeggiato il parroco, che in questi anni si è accattivato la simpatia della gente, divenendo anche un basilare punto di riferimento per la gente: a Daone, giorno anche della sagra patronale, nel corso della Messa, ha preso la parola il Sindaco Severino Papaleoni per ringraziarlo di tutto l'affetto dimostrato verso i parrocchiani, mentre Antonio Giovannini lo ha salutato a nome del Consiglio pastorale. All'offertorio gli sono stati consegnati alcuni doni realizzati con le offerte; la celebrazione è stata animata da canti del coro parrocchiale ed al termine è stato preparato un rinfresco presso il giardino municipale. Anche la popolazione di Praso, la domenica successiva, lo ha salutato calorosamente: dopo il discorso del Sindaco rappresentanti di varie associazioni come i Vigili del Fuoco, la filodrammatica, il coro, i catechisti, i chirichetti hanno espresso la loro gratitudine consegnandogli dei piccoli regali. C'è stato anche l'inaspettato contributo della signora Quirina Filosi, che,

mettendo per iscritto la sua vena poetica, ha composto una simpatica poesiola per l'occasione, suscitando grande commozione tra tutti i presenti. Dopo la celebrazione, la Pro Loco ha imbandito una tavolata colma di dolci e tartine e durante lo spuntino il coro "Arnica" ha rallegrato l'atmosfera con una canzoncina ideata appositamente per don Giorgio. Nel pomeriggio c'è stato infine il commiato con la popolazione di Agrone. La S. Messa celebrata da don Giorgio, affiancato da don Luigi Giovannini di Daone e don Antonio Sebastiani parroco di Cimego e Castello, è stata molto partecipata dagli agronesi. Hanno preso la parola Diego Castellini, presidente dell'Asuc di Agrone, il Sindaco di Pieve di Bono Marcello Salvini ed in rappresentanza del Consiglio parrocchiale Emiliano Facchini, che ha consegnato al parroco alcuni segni di affetto. Dolci, pizzette e bevande hanno fatto da contorno alla festiciola.

C'è sempre tanta emozione quando un prete amato lascia

la comunità; con se don Giorgio porta quattordici anni di intenso apostolato, qualche soddisfazione e tanti ricordi. Al suo posto è giunto da Tione don Gianpaolo Zulberti, dove dal 1995, anno di consacrazione al sacerdozio, è stato vicario parrocchiale e dal 1997 amministratore a Zuclo. Domenica 27 settembre alle ore 16.00 a Praso c'è stato il grande benvenuto. Hanno partecipato numerosi sacerdoti della valle oltre a molta gente dei tre paesi, la quale ha subito accolto il neo parroco con caloroso affetto. Striscioni, addobbi, fiori e canti hanno contribuito ad allietare la festa di benvenuto. Ci auguriamo che anche don Gianpaolo, come don Giorgio, riesca ad instaurare un rapporto di schiettezza e fiducia con le comunità, soprattutto con i giovani, una fascia d'età difficile, che anche nei recenti fatti di cronaca dimostra di aver bisogno di essere maggiormente capita e seguita.

Marzia Panelatti



Don Giorgio con il coro ARNICA e la signora Quirina.

Salve o Buon Pastore

Il giorno del commiato
a te Pastor diletto
il gregge addolorato
si stringe con affetto.

Del ben ricevuto
da te con tanto amore
e il ben che ci hai voluto
Ti ringraziam di cuore.

Per la scia di luce
che lasci, e di virtù
che al cielo ci conduce
ringraziam con te Gesù.

E noi tuoi figli amati
riconoscenza abbiamo
e da figlioli grati
per te il ciel preghiamo.

Se il tuo paterno cuore
soffrir talor abbiamo
o nostro buon pastore
perdono ti chiediamo.

Il gregge tanto amato
e pure questo ovile
ti sian padre amato
onor del cuor gentile.

Speriam di rivederci
un di' lassù in cielo
ove la luce splende
eterna senza velo.

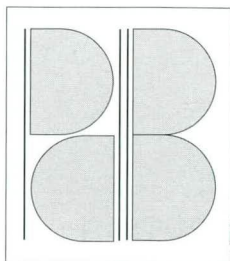
Questi vaghi fiori
Ti dicon nel lasciarci
il duol dei nostri cuori
ad ancor di ricordarci
specie innanzi a Dio
che non conosce oblio.

Quirina Filosi (classe 1916)



Praso, il saluto a don Giorgio.





notizie

associazioni di prezzo

DOCUMENTI

La battaglia dell'uva

Per cortesia della signora Mariangela Scaia, siamo venuti in possesso della copia di una lettera inviata dai coltivatori di Prezzo, nel 1933 all'Intendenza di Finanza di Trento, perché si ritenevano torteggiati dall'applicazione della tassa dell'uva fatta dal comune di Pieve di Bono.

Non è una novità che la popolazione poco gradisca i balzelli comunali, vedi ICI, TOSAP ed altri ammenicoli.

Ci viene alla mente la famosa la guerra delle noci, i nostri nonni per far valere i loro diritti non arrivarono a tanto, ma democraticamente rivendicarono le proprie ragioni.

Se qualcuno si ricorda come finì la controversia è pregato cortesemente di comunicarcelo.

Trascriviamo di seguito il testo della lettera.

P.T. Regia Intendenza di Finanza Di Trento.

I sottoscrittori censiti della frazione di Prezzo (comune della pieve di Bono) piccoli produttori di uva ritenendosi danneggiati dal comune nella commisurazione della tassa sull'uva dagli stessi comperata a correzione dei propri vini deboli, presentano a Codesta R. Intendenza il presente Reclamo, affinché sia riparata l'ingiustizia, certo involontaria commessa dal comune.

Questo nel commisurare la tassa usò il seguente sistema: senza tener conto della produ-



Prezzo, molti i visitatori della mostra durante la Sagra di S. Giacomo.

zione di uva che ogni uno dei sottoscritti aveva ricavata dai propri vignetti; fece calcolo unicamente del quantitativo di uva comperata per rafforzare il proprio vino debole esonerando dalla tassa relativa il 20% del quantitativo comperato.

Per esempio: se uno aveva ricavato dal proprio fondo 5ql. di uva e per aumentare la gradazione del vino aveva comperato 2ql. di uva fina, il comune fece pagare la tassa su 160Kg. Mentre secondo noi e secondo quanto sta scritto sul Brennero dei 11/11 1932 nel caso concreto il comune avrebbe dovuto esonerare dalla tassa un quintale intero di uva e non soltanto 40 kg.

Questo criterio non venne addattato ne si sa su quali basi il comune si sia fondato per incassare l'imposta sull'uva in-

trodotta allo scopo del miglioramento del nostro vino.

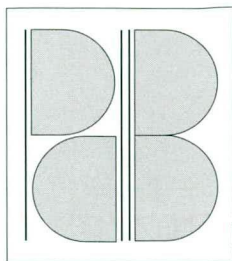
In vista di quanto sopra noi reclamanti preghiamo di voler decidere e darci una chiara spiegazione delle ultime disposizioni in merito e se noi abbiamo interpretato erroneamente la legge ci sia detto francamente; mentre se noi siamo dalla parte della ragione preghiamo sia ordinato al comune la retroduzione dell'importo incassato indebitamente.

Nella piena fiducia d'essere esauditi ringraziamo e ci segniamo.

Devotissimi

Prezzo, li 5-1-1933

A cura di Mariangela Scaia e Daniele Boldrini



notizie

associazioni di strada

CIRCOLO CULTURALE STRADA

Con i primi colori autunnali si chiude, quasi definitivamente, l'attività del Circolo Culturale Strada. Quasi definitivamente perché il clou degli impegni è solitamente l'estate. Finalmente possiamo parlare di estate vera e propria, col suo bel caldo afoso, con i suoi temporali e... con le Associazioni contente di aver portato a termine i propri impegni senza patemi d'animo. Anche il nostro Circolo può ritenersi più che soddisfatto per l'andamento delle manifestazioni organizzate.

• **SAGRA DEL CARMINE**
17 - 18 - 19 luglio 1998

Grazie ad un clima eccellente abbiamo potuto gustare ed apprezzare momenti di rock, di balli, di canti con il Coro Azzurro di Strada che in piazza Bonata ci ha letteralmente "incantato" con vecchie e nuove canzoni. Abbiamo anche potuto rilassarci qualche attimo per gustare una birra fresca in compagnia di Gianni Caracristi; la domenica mattina abbiamo preso l'aperitivo accompagnati dalle note musicali della Banda Musicale di Pieve di Bono; e poi ancora giochi per i bambini e la conclusione con l'estrazione della lotteria. Infine non di-

mentichiamo la Mostra di artisti locali che ha visto passare più di 700 visitatori a dir poco entusiasti. Gli artisti presenti erano: Patrizia Antonioli di Pinzolo con i suoi "gatti, cerbiatti, volpi e civette di... granito"; Guido Bonata di Strada che ci ha proposto bellissime opere fatte al traforo; Clemente Brisaghella di Daone con quadri in legno ed uno splendido cassettone intagliato a mano; Livio Losa di Daone e le sue sculture lignee; Diego Zamboni di Tione con delle meravigliose miniature di paesaggi montani. Questa è stata la Sagra del Carmine per la quale abbiamo sudato parecchio... ma almeno quest'anno è stato per il gran caldo!

• **FESTA IN POZZE** 15 agosto 1998

Un bellissimo ferragosto trascorso in questa amena località di montagna in ottima compagnia, tra canti, un buon bicchiere di vino e tanta serenità.

• **GITA A S. MARINO - RAVENNA** 19 e 20 settembre 1998

Come al solito la metà dei partecipanti erano di Daone... abbiamo così simpaticamente battezzato la nostra gita: "Dunden tour". Abbiamo visitato la piccola repubblica di S. Marino; ci siamo poi lanciati

in balli più o meno scatenati alla Ca' del Liscio per concludere il tour a Ravenna con la visita agli splendidi mosaici di S. Apollinare Nuovo e di S. Vitale, la tomba di Dante e la Basilica di S. Francesco.

• **P. ETTORE RUBIN** settembre 1998

L'estate è finita ed i turisti sono tornati alle loro case, ma in questo inizio d'autunno abbiamo avuto il piacere di rivedere un grande Amico tornare a casa, a Strada suo paese natale. Stiamo parlando di P. Ettore che tutti conosciamo, missionario scalabriniano che presta la sua opera a Valencia in Venezuela. A Strada, e non solo, è molto amato per la sua semplicità, simpatia, cordialità e disponibilità. Ci ha fatto l'onore di dedicarci un po' del suo tempo per raccontarci, presso la sede del nostro Circolo, delle sue esperienze oltreoceano come uomo e come prete. E' già ripartito per il Venezuela, però ci ha promesso che presto riceveremo documentazione relativa alla sua Missione e sarà poi nostra cura divulgare, anche tramite le colonne di PBN, le notizie riguardanti il suo operato in America Latina.

Il Presidente
Marirene Filosi



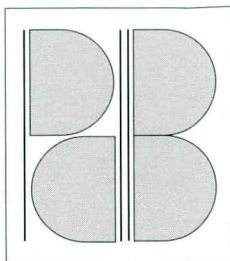
*Strada, filò in piazza,
agosto 1998.*



*Il circolo di Strada
in gita a S. Marino e Ravenna.*



Strada, festa alle Pozze al 15 agosto.



notizie

ci hanno lasciato



ENRICA SCARAZZINI VED. BONATA
Vigo Rendena 1912 - Strada 1998

A te, che amavi profondamente i bambini tanto che d'estate di anni addietro accoglievi in casa tua insieme a zio Tito tutti i tuoi nipoti con i parenti che arrivavano da lontano per trascorrere a Strada le vacanze estive, a motivo del quale la gente del vicinato diceva di te: "la Rica apre l'albergo";

a te, che amavi raccontare le vicende della tua vita intersecata da avvenimenti più tristi che lieti essendo rimasta orfana di madre a soli due anni con altri cinque fratellini e con una guerra che incombeva alle spalle;

a te, che adoravi i tuoi nipoti e raccontavi loro tante ed incantevoli fiabe tra le quali la più famosa quella del lupo e delle ochine;

a te, che amavi passeggiare piacevolmente lungo stradine e sentieri di campagna apprezzando le bellezze della natura come un semplice fiore o un meraviglioso tramonto;

a te, che ora cammini placidamente per i sentieri dei giardini eterni,

salga il nostro sentimento di gratitudine per quello che hai fatto e per l'esempio lasciatoci e il tuo ricordo perenne sarà sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari.

Nel ricordo di Claudia Tommasi

E' con vivo rimpianto che vogliamo qui ricordare brevemente la carissima Claudia Tommasi, moglie di Bruno Franceschetti, da Cologna, spentasi prematuramente, all'età di 71 anni, a Strada, ove, per la gravissima infermità, è stata ricoverata per gli ultimi sei mesi della sua vita, assistita quotidianamente ed assiduamente dal marito e dai figli Franco e Maddalena.

Un terribile ed inaspettato morbo ha intaccato la sua fibra, seppure forte perché temprata dalla forza d'animo con cui ha superato i momenti duri e difficili della sua vita. Il male, dapprima latente, seppure sempre progressivo, e con andamento precipitoso dopo il ricovero, ad un solo anno dall'inizio delle sofferenze, l'ha precipitata verso la irrimediabile triste fine, avvenuta nella mattina del 19 luglio, festa del Carmine di questo 1998.



Claudia ed il fratello Arnaldo all'età rispettivamente di due e un anno, furono colpiti dal primo grande dolore della loro vita, con la perdita del papà Umberto, morto a soli 24 anni in Val Venosta, dove prestava il servizio di Guardia confinaria. Dopo pochi anni persero anche la mamma Dina Cominoli, giovane di 32 anni.

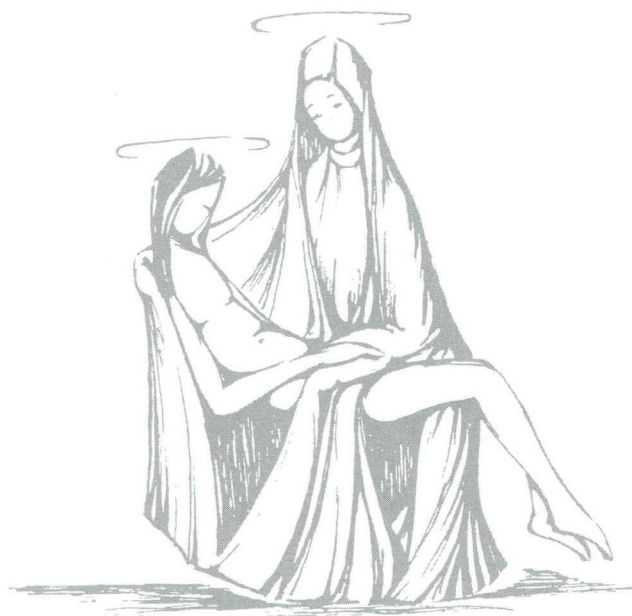
Rimasero soli. La buona nonna materna ebbe cura di loro e, non avendo nulla, trascorsero l'infanzia e la giovinezza nella più grande indigenza.

Queste sofferenze furono per Claudia duri insegnamenti di vita e contribuirono a dotarla di un carattere forte e generoso. Buona e modesta ha affrontato la vita matrimoniale con dedizione e generosità; alla famiglia ha dato tutta se stessa, non solo, con ulteriori enormi sacrifici e con la forza dell'affetto di sposa e madre, ha contribuito validamente alla ripresa dell'attività artigianale della famiglia medesima.

La volontà del Supremo, accettata da Claudia con rassegnazione anche nei momenti di maggiore dolore e tristezza, l'ha colpita definitivamente. Non le ha concesso di passare questi ultimi anni in serena compagnia con il marito ed i figli, da lei e da questi tanto sperata.

Bruno, Franco e Maddalena, pur nel grande rimpianto, con la forza della Fede, ricordando la preghiera di Cristo supplicano: "Sia fatta la Tua volontà".

Creto, 27 ottobre 1998



Benvenuto Maestri
Prezzo 1946 - 1978

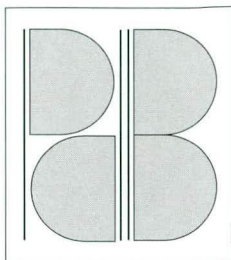
Nel ventesimo anniversario della morte, i tuoi cari ti ricordano con immutato affetto ed affidano la tua immagine a quanti ti conobbero ed apprezzarono l'animo generoso e buono affinché il tuo ricordo rimanga vivo nel tempo a venire.



SILVIA SALVAGNI VED. MAESTRI
Prezzo 1908 - 1997

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, trascorsa in maniera relativamente buona la sua vecchiaia, Silvia è arrivata al traguardo finale lasciando esempi di onestà e di rettitudine a tutti quanti le vollero bene e con lei condivisero le sorti della vita, sia gioiose che avverse, le quali immancabilmente segnano il cammino terreno di ogni persona.

I tuoi cari



notizie

storie de steagn

Pieve di Bono Notizie intende aprire una nova rubrica dedicata ai vari ricordi, che i lettori ci vorranno mandare. Questa pagina verrà chiamata "Storie de Steagn".

Questa storia è stata mandata al Circolo culturale Padre Remo Armani di Agrone dall'ingegner Dario Martinelli, lui l'ha sentita da Martina Castellini di Agrone. "Le Storie della Martina, ricorda l'ingegner Martinelli, sono per me rimaste legate alla mia infanzia, ai giorni trascorsi con lei alle baite di Staboletto. Allora la gente di Agrone andava lassù, nel periodo estivo, per la fienagione. La sera, mentre lei aggiustava calzini, noi ragazzi le stavamo intorno e le chiedevamo di raccontarci una storia, e lei quasi sempre era in grado di accontentarci. La Martina, poi emigrata nel 1948 con la sua famiglia in Argentina dove vive tuttora, prima della guerra, era stata a servizio dalla famiglia Martinelli. Ecco qui una delle sue appassionanti storie."

Serve premettere che si tratta di una storia proposta sotto forma di enigma. Perciò, per chiarezza, è divisa in due parti, la prima contiene il testo di un incomprensibile enigma, la seconda è la sua spiegazione, a mo' di storia.

LA STORIA DI PERLA.

Prima parte

-Da chi mi fido son tradito
 -Uno ammazzò Perla.
 -Un morto ammazzò tre vivi.
 -Tre morti ammazzarono sette vivi.

-Faccio quello che fan tutti.
 -Cerco quello che non vedo
 -Trovo quello che non credo.

-Mangiai carne non nata, cotta con le parole.
 -Non son né in ciel né in terra, che il morto porta il vivo.

Seconda parte

Ai tempi dei tempi, visse un re, che aveva una figlia prodigiosa e insuperabile nello sciogliere gli indovinelli e i più astrusi enigmi. La fama di ciò si diffuse dappertutto. E per quanti si fossero cimentati, mai nessuno era riuscito a proporre qualcosa, che la principessa non fosse stata in grado di spiegare. Il re, padre or-

goglioso, ed al tempo stesso curioso di provare il grado di intelligenza della figlia, proclamò un bando, che prometteva la stessa figlia in sposa e quindi l'eredità al trono a chi fosse stato in grado di presentare un enigma, che lei non avesse saputo risolvere.

Molti dotti, saggi e persino maghi si cimentarono, ma invano. Finché un giorno la notizia del bando giunse in un paese, perso fra i monti, dove viveva con la madre un giovane di nome Nane. Egli era piuttosto balordo, ma come in genere tutti i matti, era di cervello fino. Sentito del bando, Nane si fissò in mente di tentare la sorte, lui che non era mai andato oltre il limite della valle. Per nulla esperto né preparato, senza perder tempo, caricò le poche cose che gli servivano per il viaggio sul proprio asino, che si chiamava Perla e partì.

La madre tentò di opporsi in ogni maniera a tale idea. Pensava ai rischi del viaggio e a quelli da affrontare in un ambiente tanto lontano e così diverso da quello dei poveri contadini come loro. Ma il Nane fu irremovibile, e non volle sentir ragioni.

Allora, al fine di evitare guai più grossi, la madre pensò di fermarlo con uno stratagemma. Preparò per il figlio un filone di pane, al quale aveva aggiunto una quantità di tossico, con l'intenzione di procurargli disturbi intestinali tali da indurlo a ritornare a casa. Il giovane partì, senza la minima preoccupazione di cosa avrebbe raccontato alla figlia del re.

Dopo qualche ora di viaggio, un po' stanco e accaldato, pensò di riposarsi all'ombra di un fico, di cui aveva gustato i frutti e lì si addormentò. Non passò molto tempo che l'asino riuscì a sfilare il pane, che sporgeva dalla bisaccia e se lo mangiò.

Evidentemente la madre aveva esagerato con il veleno, e al suo risveglio, Nane trovò Perla a terra già morto stecchito. Poco distante scorre anche tre pernici, pure morte, anch'esse avevano beccato il pane avanzato o rigurgitato dall'asino. Di fronte a tale tragedia, il giovane però non si perse d'animo. Abbandonò Perla ormai inservibile, raccolse i tre uccelli infilati in un laccio e, bisaccia in spalla, riprese il cammino.

Al primo villaggio trovò un contadino, col quale scambiò le tre pernici con delle rape e proseguì. Il giorno successivo fu raggiunto dalla notizia della strana morte di sette persone, tanti erano i familiari del contadino, per aver mangiato delle pernici.

Riflettendo su questi accidenti, il Nane si rese conto di quanto era accaduto, vale a dire che sua madre, la persona di cui si fidava di più, l'aveva tradito. Così, cominciò a comporre l'indovignello: con un pane (uno) ammazzò Perla, che a sua volta, già morto, provocò la morte di tre vivi (le pernici) e queste, morte, avevano mandato sette vivi nell'aldilà.

Ordinando mentalmente i fatti, pensò che questi già costituivano un bell'enigma da risolvere e se lo fissò in mente così come esposto nei quattro capoversi iniziali: "Da chi mi fido son tradito, uno ammazzò Perla, un morto ammazzò tre vivi, tre morti ammazzarono sette vivi". E proseguì. Ad un certo punto gli venne una necessità corporale, (faccio quello che fan tutti) e per la bisogna si accinse a strappare da terra delle foglie, senza nemmeno guardare dove allungava la mano. Solo che, invece di foglie, si trovò ad aver afferrato gli orecchi di una bella lepre. Non se la lasciò scappare e fu lesto ad ammazzarla in vista di un buon arrosto. Meditando sull'accaduto poté dire: "Cerco quello che non vedo e trovo quello che non credo".

Scuoziata la lepre, si accorse che questa era incinta di tre leprotti così, ceduta la bestia ad un oste per alcuni denari, il Nane riservò

a sé i leprottini e se li cucinò. Per afferrare il manico della pentola sul fuoco dovette usare un pezzo di carta stampata, che maldestramente finì nella pentola. Il giovinotto, certo poco avvezzo all'igiene e poco schizzinoso, non ci badò e continuò a rimestare nella pentola senza togliere il pezzo di carta.

Il pasto gli fece buon pro e alla fine si trovò ad esclamare, non poco sorpreso: " Mangiai carne non nata, cotta con le parole". Il giorno seguente riprese il cammino e, mentre passava sopra un ponte, alto su un fiume, fu attirato da un capriolo caduto nell'acqua, che trasportato dalla corrente, era incapace di uscirne. Questa scena ispirò al Nane la frase conclusiva dell'enigma. Infatti dal ponte (non son né in ciel né in terra) vide che l'acqua, (cosa priva di vita) portava il vivo capriolo (il morto porta il vivo).

Ormai era giunto alla fine del viaggio. Si presentò al palazzo del re e superò a fatica le resistenze delle guardie, che vedendolo così malmesso, non volevano farlo entrare. Riuscì alla fine ad esporre alla principessa il proprio enigma, messo insieme durante il viaggio.

Inutili furono gli sforzi della principessa per trovare una spiegazione. E vani i tentativi di convincere il Nane ad accettare danaro e doni di ogni genere al posto della sua mano. Parola di re era allora parola di re e, la principessa, pur a malincuore dovette prenderlo come sposo.

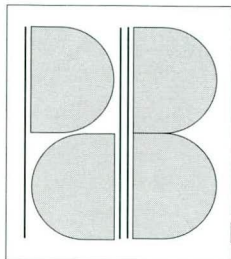
Ma le cose andarono meglio di quanto si potesse pensare, perché il Nane, una volta ripulito e ben vestito, non era poi un brutto giovanotto e faceva la sua bella figura. E così, vissero felici e contenti.

I ha fat en past e en pastù
e a mi che era suta la taula a pestar el pever
no i m'ha dà gnanca da magnar e bever!

Antonio Armani



*Agrone 1969.
Turisti in posa
a malga Stabioletto.*



notizie

la posta

LETTERE

Spett.le Redazione
Pieve di Bono Notizie

Un sincero grazie per aver dato spazio sul periodico PBN al mio Diario "Ricordi di prigionia". Da tempo pensavo al modo di farlo conoscere ai giovani: i miei familiari, intuendo il mio desiderio, mi hanno preceduto, recandomi, con la sorpresa, un grande piacere. Ho apprezzato le parole di presentazione del Redattore: spero ardentemente che quanto ho scritto serva di monito a tutti: la guerra è una vera tragedia! Formulo i migliori auguri per la continuazione della vostra utile iniziativa. Grazie ancora!

Antonio Maestri
Prezzo

Spett.le Redazione
Pieve di Bono Notizie

E' con vivo dolore che vi debbo annunciare il decesso della sorella Maria Bomè avvenuto il 5 Gennaio. Io sono la sorella di Maria e Dorisio, che credo conosciate. Mia sorella mi passava per leggere il bel giornale di informazione di Pieve di Bono e se volete continuare a spedirlo pago quanto dovuto e accludo il mio indirizzo. Io sono nata a Strada, quindi lo leggo proprio volentieri.

Ho notato che nel giornale date spazio anche ai defunti e sul prossimo giornale mi piacerebbe vedere le sue foto con alcune righe di informazioni.

E' nata a Praso il 1.12.1922, deceduta il 5.1.1998 a 75 anni. Ho qui davanti a me il Pieve di Bono Notizie e ho ritenuto bene informarvi.

Grazie e aff.te

Marsilia Bomè Mattei Via C. Wolf 71/c Merano (BZ)

Siamo contenti di pubblicare la sua lettera, cara Marsilia, e con l'occasione ricordiamo a tutti i lettori vecchi e nuovi, che Pieve di Bono Notizie viene mandato gratuitamente a tutti coloro che, originari dei nostri paesi, ne facciano richiesta. Invitiamo perciò chiunque conosca persone desiderose di ricevere la rivista a farci avere gli indirizzi.

Così pure per i "Necrologi" e gli "Auguri", la redazione è a disposizione per far conoscere i momenti felici come quelli tristi delle

nostre famiglie. Basta che un familiare ci faccia avere le foto e gli avvenimenti di cui dare notizia a tutti i nostri lettori.

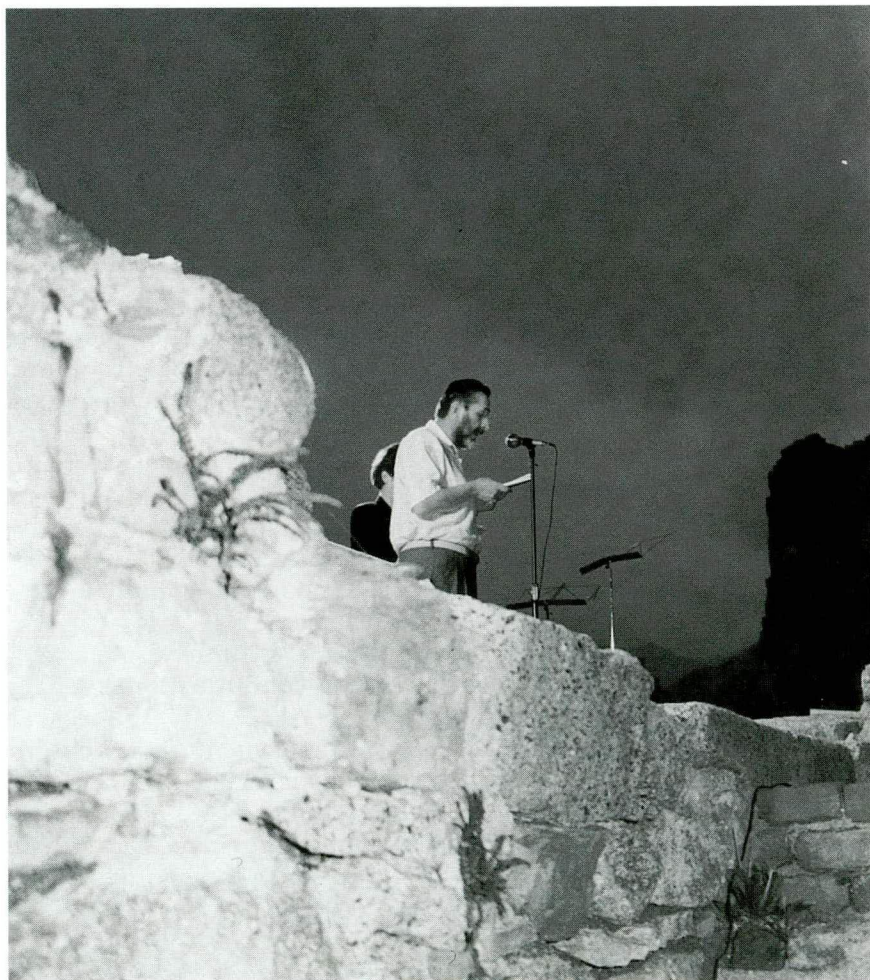
Alla Redazione di
Pieve di Bono Notizie

Ho dovuto salire fin quassù, sull'Altopiano di Piné, per scoprire il mio attaccamento sentimentale a tanti graziosi villaggi che ho spesso volte visitato, che rispondono ai nomi di Agrone, Bersone, Cologna, Daone, Por Praso e Strada.

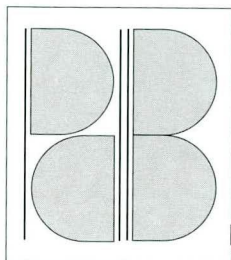
Complimenti a tutti voi! Spero che continuiate a incoraggiare le varie iniziative che permettono di esprimere e accrescere la vita delle piccole e graziose realtà. Questa è un'azione difficile, che combatte la logica dominante della grande ammucchiata e del supermercato. Pregherò come ai vecchi tempi perché la gente tutta comprenda prima che si ripeta il fenomeno della chiusura dei bar e dei piccoli negozi. Ci si accorge tardi di quanto fossero importanti. Coraggio Ragazzi! State anche vicini ai vostri parroci, forse l'unico baluardo capace di tenere con una forza superiore alla frana che voi volete evitare.

Grazie infinite, riconoscente se vorreste inviarmi ancora il vostro bollettino. Con simpatia tipica di chi vi vede da lontano, vi saluto cordialmente.

Don Bruno Armanini
Piazze di Piné



*Serata di poesie
al Castello.*



notizie

poesia

Campanil muto di Strada

*Un tempo non lontano
le tre campane tirate ancora a mano
a distesa suonavano allegramente
e svegliando chi dormiva beatamente
richiamavano tanta gente che lesta
alla messa accorreva i dì di festa.*

*Terminata, si usciva sereni e contenti
e sulla via si salutavano amici e parenti
e scambiando due parole coi vicini
si chiedeva di tutti, specialmente dei nonnini,
a casa il pranzo con lena si preparava
e con la famiglia riunita si mangiava.*

*Oggi le cose son cambiate
le campane mute rimangono, quasi legate
e per accendere una candela votiva
o per assistere alla messa festiva
che si celebra in altre località
la gente sparpagliata va di qua e di là.*

*Quasi nessuno si incontra più,
generalmente un boccone di fretta si manda giù
e poi trafelati e premurosi si va
per essere al lavoro che a Strada più non sta,
affaticati e tesi si arriva a sera
e la televisione ci scorda di dire una preghiera.*

*Nei giorni del Carmine solamente
patrona di Strada già anticamente
le campane con dolci suoni squillanti
ricordano a tutti gli abitanti
che il giorno del Signore e di Maria
sempre da ognuno santificato sia.*

(Una nostalgica di tante cose.)

Rimembranze

*Di già son passati cinque anni
da quel dì,
che con angoscia e tanti affanni,
a Rio Secco te n'andasti.
T'aspettammo,
ma da quel Colle, tu
mai più ritornasti.
Stanco e senza voce,
bagnando di pianto le zolle,
portasti lassù
la pesante tua Croce.
Sull'erto di quell'aspro cammino,
incontrasti la Madre di Gesù.
E tu,
come un bimbo dal sonno rapito,
affidato a Maria,
percorresti del Cielo infinito...la Via!*

Settembre-Ottobre 1998



Il campanile di Strada.



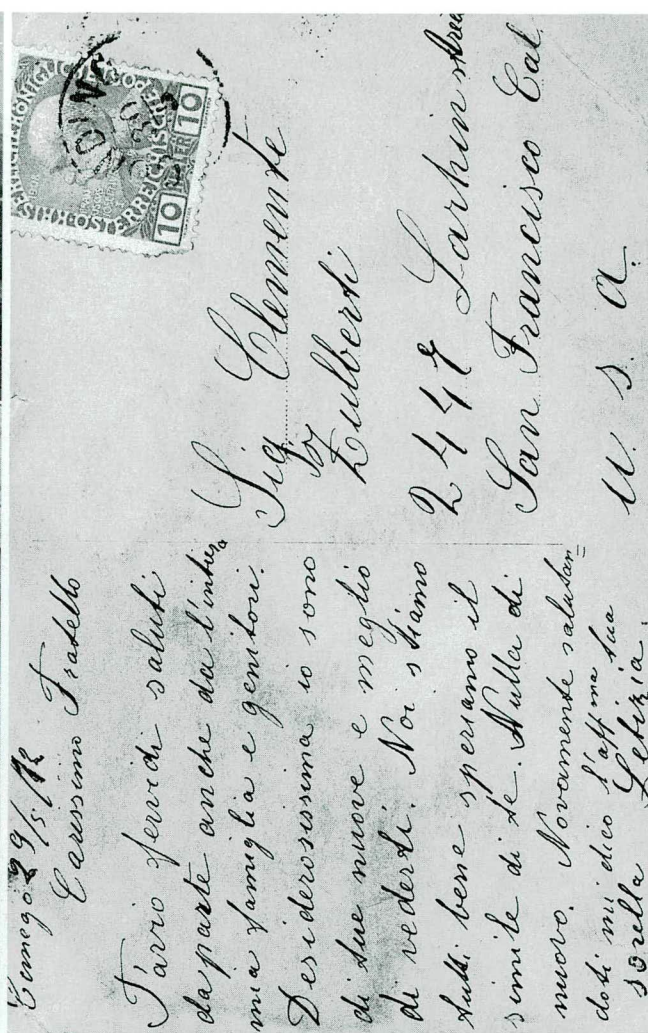
*I coscritti del 1914
dopo la messa
celebrata a Strada.*



*Classe 1914,
55° anniversario
dei coscritti
della Pieve di Bono.*



*Nel 1969
festeggiamo
con i coscritti
di Bezzecca.*



Famiglia di

Giovanni
nato 1874

e Letizia Zulberti
n.1878 a Cimego - Austria

Figli:		
Pia	classe	1900
Giuseppe	"	1903
Remo	"	1904
Savino	"	1904
Alfredo	"	1906
Eliseo	"	1908

Foto: scattata a Cimego nel 1912 da Girardini Giacomo Giambel, spedita per ricordo a Clemente Zulberti (U.S.A.) dalla sorella Letizia.



*Per ricordare le famiglie del tempo antico.
Famiglia di Giuseppe Salsa
Foto scattata a Cimego 1910 da Girardini Giacomo Gianbel.*

Giuseppe Salsa	n. 1846	} genitori
Caterina Fantini	n. 1848	
Giuseppe Salsa	n. 1876	} figli
Margherita Salsa	n. 1880	
Margherita Zulberti	n. 1879	nuora
Caterina Salsa	n. 1905	nipote
Placido Salsa	n. 1908	nipote (il bambino con la mamma)
Maria Salsa	n. 1909	nipote

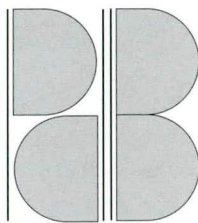
ANNI 15

NUMERI 37

PAGINE 2532

PIEVE DI BONO NOTIZIE 1981-1998

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Esaurito Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito Esaurito Disponibile Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito Esaurito Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori). N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Esaurito Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76 N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84 N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Disponibile Disponibile Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92 N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Esaurito Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone) N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Esaurito Disponibile Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108 N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112 N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104 N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76 N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72 N. 35 - Dicembre 1997 - Pagine 64	Disponibile Disponibile Disponibile
1998	N. 36 - Giugno 1998 - Pagine 80	Disponibile
1998	N. 37 - Dicembre 1998 - Pagine 64	Disponibile

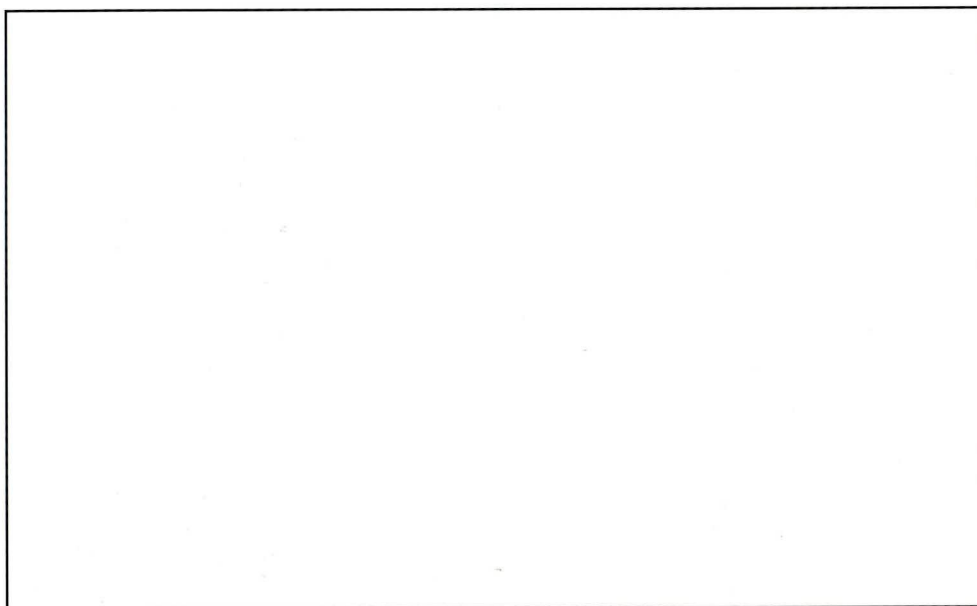


notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO
N. 37 - DICEMBRE 1998
38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Sped. in a.p. comma 2 - art. 20/C - Legge 662/96 Filiale di Trento

Taxe Perçue (Tassa riscossa)
Ufficio Postale - Trento Ferr. Italy



RETOUR

RINVIO

C 33/CP 10
(Mod. 24 B)

Cocher la mention utile

Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisant - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma